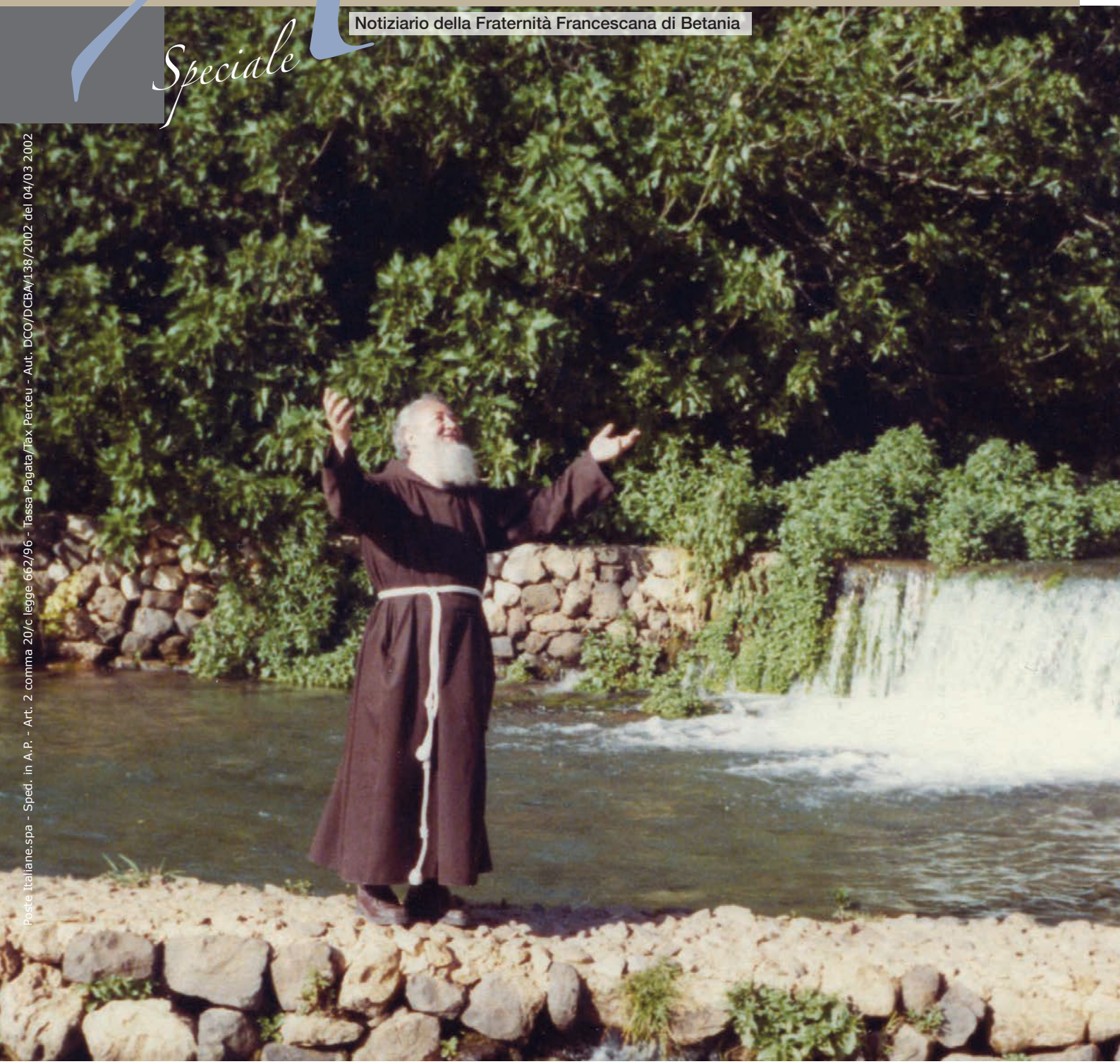
40 1982-2022

Ancilla Domini

Speciale

Notiziario della Fraternità Francescana di Betania

Anno XXIII n. 2 • Novembre 2022



Poste Italiane.spa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Tassa Pagata/Tax Perceu - Aut. DCO/DCBA/138/2002 del 04/03 2002

PADRE PANCRAZIO Maria

1973-1982

La nascita dei gruppi Ancilla Domini

PADRE
PANCRAZIO
Maria

1973-1982

La nascita dei gruppi Ancilla Domini

Signore faccimi vivere per tuo amore; nel tuo amore.

Vi offriamo, in questo numero, uno scorcio sulla bellezza del profondo cambiamento che interessò la vita spirituale della Chiesa e di generazioni in tutto il mondo: nuovi movimenti ecclesiali si affacciarono nel post-Concilio, tra questi il Rinnovamento nello Spirito dal quale lo stesso p. Pancrazio rimase affascinato e che propose a tutti i suoi figli spirituali sparsi in Italia e all'estero. Se l'evangelista Luca nello scrivere il suo Vangelo ha fatto "ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi" (Lc 1,3), anche noi ci siamo avvalsi di numerosi testimoni di quegli anni che, da varie angolazioni, racconteranno il valore di questo incontro nella loro vita e in quella del padre. Ne risulta un mosaico di voci che dipingono con rara intensità l'azione dello Spirito Santo che conduceva le loro vite verso progetti nuovi e inattesi. Sono, questi, i germogli di Fraternità quando insieme, battezzati nello Spirito, i laici di quegli anni insieme a p. Pancrazio, in modo spontaneo ma esaltante iniziarono a sognare la Comunità. Rileggendo la storia a posteriori ciò che stupisce è l'atteggiamento di apertura alla voce dello Spirito e la capacità di attendere i tempi di Dio; basti pensare che il famoso biglietto che p. Pio aveva dato a fra Pancrazio cominciò ad assumere il valore di una promessa, finalmente attuabile, a circa trent'anni di distanza, non solo per la vita di p. Pancrazio ma anche per quella di molte più persone. Sembra di assaporare, in queste pagine, il gusto della novità di vita nella luce della risurrezione, così com'era avvenuto in seno alla primissima comunità cristiana nella quale i primi discepoli del Risorto attendevano che si adempisse la promessa del Padre: «Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni» (At 1,5).

sor. Cecilia Porta e sor. Maddalena Martinoli

SOMMARIO

Speciale *Ancilla Domini*

1 EDITORIALE

CON OCCHI NUOVI E RINNOVATI

5 1973-1982: gli anni al convento di Civitanova Marche

7 Un cuore alla ricerca di risposte

UNA PREGHIERA IN SEIMILA LINGUE

8 Breve storia del Rinnovamento in Italia

10 1975: la scelta del Rinnovamento nello Spirito

13 I ricordi di p. Alberto Pierangioli

14 Il gruppo di Civitanova Marche

1976: IL RITIRO-VACANZA DI CAMALDOLI

17 La lode, fonte sorgiva di comunità

21 Una preghiera diversa e sconcertante

Non eravamo più gli stessi

23 Da incredulo a credente

25 L'immensa forza dello Spirito

27 L'unzione sulla Parola di Dio

SI CHIAMERANNO GRUPPI "ANCILLA DOMINI"

29 Andate e portate la preghiera lì dove siete!

UNA LODE DAI QUATTRO PUNTI CARDINALI

31 Il gruppo "Ancilla Domini" in Svizzera

32 Il gruppo di Prato prosegue

36 Dalla città meneghina allo tsunami di Camaldoli

39 Gruppi "Ancilla Domini" in Emilia

41 Il gruppo di Arona

45 Nuovi gruppi nelle Marche

47 Il gruppo "Ancilla Domini" di Pordenone

49 Gruppi "Ancilla Domini" nella diocesi di Adria-Rovigo

Il gruppo del Rinnovamento di Pescara, un ponte con i gruppi "Ancilla Domini"

P. Pancrazio sulle rive del Giordano, maggio 1978.

I TRATTI CARATTERISTICI DEI GRUPPI ANCILLA DOMINI

51 *Cenacoli di preghiera con Maria*

52 *La guida di p. Pancrazio e il legame con il Rinnovamento*

54 *Ministeri e pastorale*

DESIDERIO DI FRATERNITÀ

57 *All'interno del gruppo di Civitanova…*

59 *Le feste*

Le ricette di e con p. Pancrazio

Si continua… 1977-1982 da Passo della Mendola a Roma fino ad Assisi

61 *1977, Passo della Mendola: "È tempo di rimboccarsi le maniche"*

Assisi 1981, incontro di comunione e frutti di unità: l'agape

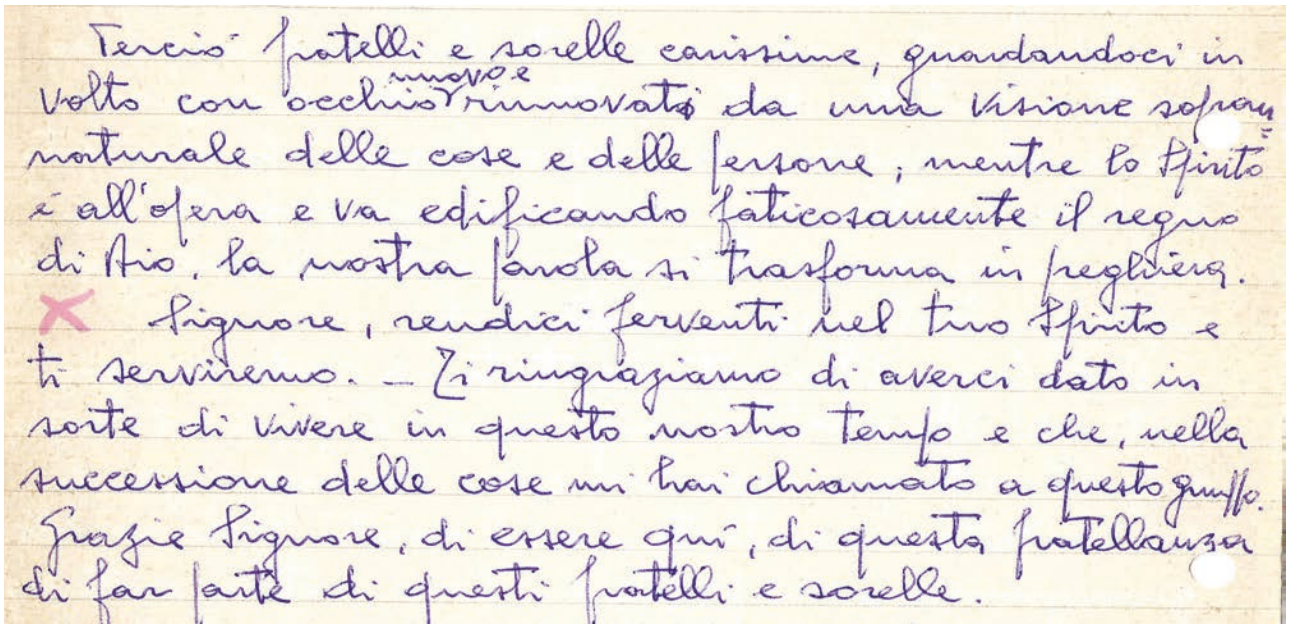
62 *Il coinvolgimento dei giovani ai "ritiri-vacanza"*

L'ALBA DI UN NUOVO SOGNO

67 *Il "gruppo madre": la gioia dello stare insieme*

68 *Il "gruppo ristretto" di Civitanova*

73 *RINGRAZIAMENTI*



Terciari fratelli e sorelle carissime, guardandoci in volto con occhi nuovi e rinnovati da una visione soprannaturale delle cose e delle persone, mentre lo Spirito è all'opera e va edificando faticosamente il regno di Dio, la nostra parola si trasforma in preghiera.
Signore, rendici ferventi nel tuo Spirito e ti serviremo. – Ti ringraziamo di averci dato in sorte di vivere in questo nostro tempo e che, nella successione delle cose mi hai chiamato a questo gruppo. Grazie Signore, di essere qui, di questa fratellanza di far parte di questi fratelli e sorelle.

Archivio storico provinciale dei Cappuccini delle Marche, convento di Civitanova Marche anni '70.

Con occhi nuovi *e rinnovati*

1973-1982

Gli anni al convento di Civitanova Marche

L'antico convento si trova a Civitanova Alta, borgo medievale che costituisce una delle frazioni del comune di Civitanova Marche (MC); vi si arriva percorrendo la ripida strada costeggiata dalla Via Crucis che termina col cimitero attiguo al convento. P. Pancrazio vi fu destinato dopo l'ordinazione sacerdotale; anche questo trasferimento fu per lui molto doloroso tanto che egli stesso, interrogato sulle circostanze di questo spostamento, diceva: "A Recanati stavo bene, andavo spesso a Loreto e la gente e i miei amici da Loreto venivano a Recanati, perché ero vicinissimo. Malvolentieri andai a Civitanova, infatti me ne andai piangendo proprio l'8 settembre del 1973, giorno della natività di Maria. […] Me ne andai a Civitanova tutto afflitto e sconsolato, con un gran magone. Lasciai buona parte della mia roba a Recanati sperando che il padre provinciale ci ripensasse e mi facesse ritornare, ma non ci fu nulla da fare. Andai a Civitanova e trovai abbastanza comprensione, cosa che ho sempre trovato; non posso lamentarmi".

Anche a Civitanova, appena arrivato, iniziò a crearsi attorno a lui un certo fermento di persone, tanto che lo stesso p. Giuseppe Santarelli OFMCap, suo confratello nel convento di Loreto dal 1957 al 1961 e ministro provinciale delle Marche dal 1976 al 1982, così ricorda: "Lui si trovava a Civitanova Marche e andavo spesso. Anche lì era circondato da tanta attenzione e devozione. Tanta gente portava al convento doni che p. Pancrazio condivideva con tutti i suoi confratelli. L'ho trovato sempre circondato da tanta stima, da tanto affetto da parte della popolazione della zona; non solo di Civitanova ma anche dei paesi vicini".

Gli venne nuovamente affidato l'incarico di portinaio per poter ricevere più agevolmente tutte le persone che a lui si rivolgevano. Sor. Maria Pia Fazzi FFB, allora ragazzina, così ricorda: "Riceveva in una stanza all'interno del convento, vicino al portone d'ingresso, e rispondeva al telefono che si trovava in una nicchia fuori dell'ufficio; ogni volta che si alzava a rispondere chiedeva scusa con un bellissimo sorriso. Quando finiva con una persona e questa usciva, passava un po' di tempo durante il quale probabilmente pregava, poi si alzava e veniva personalmente a chiamare e ad accogliere il prossimo. Nel ricevere le persone, il suo stile era semplice e accogliente, schietto ma dolce e rispettoso; nell'incontrarlo si respirava un clima di serenità e si riceveva in dono quella gioia calma che gli risplendeva negli occhi e gli illuminava il volto. Chi lo incontrava non partiva mai uguale a come era arrivato. Se ti metteva in discussione, lo sconvolgimento che ti portavi a casa era un tormento dolce e salutare, che conduceva a una risoluzione di vita positiva e migliore. E sapevi che non eri solo a lottare per la tua anima, sentivi che lui pregava per te e ti sosteneva, sapeva lui come e a quale prezzo". Anche la minore delle sorelle Fazzi, Tiziana, ricorda così quegli incontri: "Avevo più o meno 8 anni, però l'ho conosciuto in maniera piuttosto distante, perché erano i miei genitori ad avere più contatti con lui; io ero piccola e non capivo tante cose. Abbiamo cominciato a frequentarlo perché andavamo sempre a Civitanova Alta al convento dei Cappuccini e così è iniziato il nostro percorso con lui. Ho dei ricordi particolari di quando andavamo nella stanzetta dove lui ci accoglie-

Giornata di vita fraterna, Civitanova 1979.

va dopo la Messa, quando facevamo colazione insieme a quelli del gruppo. Mi ricordo che lui mi era molto vicino: faceva vedere che ci teneva a me e mi faceva sempre delle battutine affettuose e siccome io ero molto timida, lui cercava di coinvolgermi, di farmi sentire l'affetto paterno. Ho sentito questo da parte sua: era proprio come un papà".
Gabriella e Sergio Stacchietti, allora giovani ragazzi da lui guidati, ricordano di quegli anni: "In quel luogo il padre riceveva personalmente coloro che a lui si rivolgevano, sia per trovare conforto sia per essere illuminati spiritualmente o ricevere un discernimento. Lui invitava a fare esperienza della preghiera, ma soprattutto a frequentare i sacramenti, iniziando dalla S. Messa quotidiana e dal sacramento della riconciliazione".
Anche il gruppo dei terziari francescani di Porto Civitanova, che nel frattempo era rimasto senza guida spirituale, decise di chiedere a p. Pancrazio la disponibilità ad assisterli spiritualmente. È Gabriella Fazzi che racconta: "Ero già terziaria francescana da ragazza e continuai il cammino insieme a Oscar anche dopo il matrimonio, avvenuto il 27 dicembre 1958. Abitavamo a Civitanova e con altri del Terz'Ordine francescano eravamo seguiti da un cappuccino di Civitanova Alta; alcuni amici ci indicarono p. Pancrazio affinché seguisse il nostro gruppo. Era il 1973. Lo incontrammo ma ci disse che non poteva venire; allo stesso tempo lo abbiamo conosciuto personalmente come famiglia, anche per un problema di salute della nostra secondogenita Alessandra. Abbiamo fatto amicizia con lui e non lo abbiamo più lasciato. Insieme ad alcune donne che già lo seguivano, iniziammo ad andare tutte le mattine alla S. Messa, poi ci fermavamo con lui: ci parlava di p. Pio, di Dio e del Vangelo. Divenne un riferimento sicuro".
Così ricordava lo stesso p. Pancrazio riguardo alle persone che iniziarono a chiedere la sua assistenza spirituale: "Lì, forse, tra le prime che ho conosciuto c'è proprio Floriana Scocco che era già venuta a trovarmi a Recanati, poi anche Tina, mamma di Giulio Menco. In seguito con le terziarie francescane, sapendo del mio legame con p. Pio, cominciarono ad esserci confidenze, saluti, preghiere e così via. Questo nel 1973. Nel '74 si era già formato un gruppo di preghiera e nel settembre, dopo un po' di tempo, cominciai a seguirlo, infatti non avevo più l'impegno degli studi e mi sono dedicato a riprendere i contatti che avevo con la gente".
Egli rese partecipe il ministro del Terz'Ordine, Oscar Fazzi, la sua famiglia e tutti i membri, del suo desiderio di voler offrire una vita di fede più autentica e assidua cercando un "movimento" laicale dove poter crescere nella vita di preghiera e di comunione fraterna; una ricerca che aveva condiviso in tutti quegli anni anche con gli altri figli spirituali presenti in Italia e all'estero.
P. Pancrazio diceva: "Si era formato questo gruppo di laici e io volevo dargli un senso, una visione: i gruppi di preghiera di p. Pio non mi soddisfacevano, si riunivano una volta al mese e poi nella forma tradizionale della S. Messa, discorso, Rosario e nessuna catechesi. Era troppo poco incontrarsi una volta al mese, volevo qualcosa di più e l'andavo cercando". Egli sentiva che il Signore gli chiedeva di fare qualcosa e pregava perché glielo facesse capire. Ricorda di quel periodo Gabriella Fazzi: "Un giorno venne una signorina da Firenze, Annamaria Peselli, probabilmente per parlare con lui, e lei ci parlò della preghiera spontanea di lode che dall'America si stava diffondendo in quegli anni in Italia. Noi ci confrontammo con p. Pancrazio che ci invitò sì a viverla ma con prudenza; egli, benché ne fosse entusiasta, voleva essere sempre sicuro prima di proporre una nuova esperienza di preghiera".

UN CUORE ALLA RICERCA DI RISPOSTE

La ricerca di p. Pancrazio era già iniziata negli anni di Loreto, quando p. Pancrazio era entrato in contatto con vari movimenti ecclesiali nei quali cercava un cammino che concretamente rispondesse a quegli interrogativi del cuore che lo interpellavano; lui stesso infatti raccontava: “Ero consapevole che un modo sbagliato di vivere il Concilio Vaticano II aveva causato un forte calo di preghiera in tutta la Chiesa e specialmente all’ombra dei chiostri. Tra le altre cose, erano state eliminate forme devozionali ritenute sorpassate, senza però sostituirle con qualcosa di più valido, e gli effetti di questo vuoto spirituale non mancarono di farsi sentire in maniera devastante”. Egli sottolineava come il venir meno della preghiera, e soprattutto della preghiera notturna, avesse causato un’emorragia nel tessuto della Chiesa, sia con una diminuzione delle vocazioni alla vita consacrata e sacerdotale sia con un forte sbandamento del popolo di Dio e aggiungeva: “Provvidenzialmente, e in concomitanza con il dopo-Concilio, ad iniziativa dei laici, come sappiamo, sono sorti nella Chiesa gruppi, movimenti e comunità di preghiera. Cercai allora tra questi qualcosa che permettesse di proporre un’esperienza di preghiera consona alle strutture dell’uomo moderno. [...] C’erano i Neo-catecumenali, i Coursillos, i Focolarini, Comunione-Liberazione; e tutti o avevano un impegno sociale o erano solo per giovani o per certi aspetti esclusivi. Il Rinnovamento invece mi ha fatto una buona impressione perché prendeva un po’ tutti, soprattutto quelli che sembravano essere lasciati fuori dagli altri. […] Così nel 1975 avevo già fatto una scelta: il Rinnovamento”. Del Rinnovamento nello Spirito lo colpiva la preghiera spontanea, semplice che “non aveva organizzazioni o prospettive di apostolato; no, no, era solo un gruppo di preghiera”. “P. Pancrazio – racconta sor. Maria Pia Fazzi - cercava un movimento inclusivo, aperto a tutti come lo è la Chiesa, dove si mettesse al centro la preghiera e tutti si sentissero accolti e fratelli tra loro. Da parte sua cercava un movimento che facesse sì che la preghiera fosse un momento fondamentale nella vita degli aderenti”.

Da sinistra: Cristina Bonifazi, Loriana Sacchi, Elisabetta Fazzi, Francesca Romagnoli, Tiziana Fazzi.

Anche Giuseppe “Pino” Gennari di Parma fu testimone di questa ricerca durata vari anni: “Mia mamma Bruna ha conosciuto fra Pancrazio nel 1964, io l’anno dopo, nei primi mesi del 1965, tramite Madre Speranza. Nel ‘68 fra Pancrazio mi ha parlato dei Focolari dei quali teneva sul comodino la rivista Città Nuova. Quando poi nel ‘75 si è sparsa l’esperienza del Rinnovamento nello Spirito e p. Pancrazio lesse il libro di don Serafino Falvo “Il risveglio dei carismi”, mi ha chiamato per condividere con me la scoperta che aveva fatto”.

Breve storia del Rinnovamento in Italia

"Doquesne week-end" febbraio 1967, ritiro di preghiera di professori e studenti a Pittsburg, Pennsylvania: effusione spontanea di Spirito Santo. "Questa è una sorpresa per la Chiesa", commentava il cardinale Suenens sull'accaduto; sembrava una risposta all'appello che Papa Giovanni XXIII aveva fatto in apertura del Concilio Vaticano II: "Spirito Santo rinnova le tue meraviglie come una Nuova Pentecoste". E la Pentecoste da oltreoceano arrivò in Italia: si diffuse attraverso l'esperienza di tre giovani sacerdoti domenicani americani che risiedevano all'Angelicum di Roma - Paolo O'Connor, Giles Dimock e Terence Keegan -, di suor Winifred Corrigan, che studiava spiritualità all'Università Gregoriana, e del canadese p. Valeriano Gaudet. I primi incontri si tennero in locali offerti da alcuni ordini religiosi e nacquero così il gruppo *Lumen Christi* di lingua inglese; *Hosanna* in francese; *Esperanza* in spagnolo e *Maranathà* in tedesco. Solo nel 1971 si spostarono presso la sede dell'Università Gregoriana dei Gesuiti, in Palazzo Frascara; fu un evento decisivo per il diffondersi del Rinnovamento carismatico: l'università pontificia iniziava infatti a studiare il fenomeno anche sul piano teologico e da Roma, che vedeva confluire studenti da ogni parte della Terra, il Rinnovamento si diffondeva per tutto il mondo anche con una garanzia di autenticità carismatica.

Con la preparazione del "Seminario di vita nuova", i membri poterono ricevere il "battesimo nello Spirito". Nel 1971 nacque a Roma la prima comunità carismatica, seguita l'anno dopo dal primo gruppo in lingua italiana *Emmanuele* e nel 1973 dal gruppo *Maria,* consacrato alla Vergine. Fu quello l'anno in cui a Grottaferrata (RM) si tenne l'incontro internazionale dei responsabili del Rinnovamento Carismatico mondiale, alcuni dei quali vennero ricevuti in udienza, per la prima volta, da Sua Santità Paolo VI. Fu proprio questo pontefice a segnare una svolta nel cammino del Rinnovamento: dal 16 al 19 maggio del 1975 si svolse il III Congresso Internazionale presso le catacombe di San Callisto ed egli volle ricevere i 10.000 animatori nazionali del Rinnovamento carismatico che erano venuti da ogni parte del mondo. Papa Paolo VI usò per la prima volta il termine "movimento", sottolineandone la caratteristica propria e, a braccio, così si espresse: "Questo Rinnovamento deve ringiovanire il mondo, deve dargli una spiritualità, un'anima, un pensiero religioso. Deve far riaprire le labbra chiuse del mondo alla preghiera, al canto, alla gioia, agli inni e alla testimonianza. Sarà una grande fortuna per il nostro tempo e per i nostri fratelli, se una generazione intera di giovani, la vostra generazione, grida al mondo la gloria e la grandezza del Dio della Pentecoste".

Fu una "Una preghiera in seimila lingue", come titolò l'articolo della giornalista Franca Zambonini apparso su Famiglia Cristiana il 15 giugno 1975 in merito al quale p. Pancrazio così ricordava: "La stampa diede un ampio commento al discorso che il Papa tenne in piazza san Pietro per il Rinnovamento e credo di averne letto la prima volta su Famiglia Cristiana".

Da piazza san Pietro si elevò effettivamente una preghiera spontanea di lode e il canto in lingue. Da questo convegno internazionale il movimento ricevette grande impulso e diffusione e si strutturò sempre più anche in comitati e pastorali, e prese il nome di Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS). Il Movimento ottenne negli anni la conferma della Chiesa: papa san Giovanni Paolo II lo sostenne e lo incoraggiò anche nelle udienze private che volle tenere nel 1980, 1986, 1998 e 2002.

Archivio RnS, udienza di Paolo VI con i responsabili del Rinnovamento, 1975.

Doquesne week-end, febbraio 1967. Foto di John Rossmiller, in "Una nuova Pentecoste", Patti Gallagher.

UNA PREGHIERA
IN SEIMILA LINGUE

Angelus in Piazza San Pietro, Roma 29 ottobre 1978.

Giovanni XXIII aveva invocato, alla Vigilia del Concilio, una nuova Pentecoste. Secondo il "Messaggio dei Vescovi Canadesi", il Rinnovamento carismatico è "una nuova testimonianza che la Pentecoste continua".

Pentecoste
Spirito Santo

Convento di Morrovalle, 1980.

1975: LA SCELTA DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

P. Pancrazio, dopo la lettura dell'articolo della Zambonini apparso su Famiglia Cristiana, entrò in contatto con la nuova esperienza ecclesiale del Rinnovamento anche grazie al libro "Il risveglio dei carismi" di don Serafino Falvo e ne rimase talmente affascinato che decise di mettersi in contatto con lui, allora impegnato in America sulle navi crociera dove prestava servizio come cappellano. Nel frattempo, p. Pancrazio intuendo la ricchezza della preghiera di lode spontanea e fatta insieme, confermò nell'intuizione il gruppo di preghiera che si ritrovava il sabato a Civitanova Marche alle 16. Ricorda Gabriella Fazzi: "Iniziammo così a ritrovarci per la preghiera tra amici per lo più nel convento di Civitanova Alta. Quando il padre, poi, fece esperienza del Rinnovamento, una domenica ci diede la possibilità di iniziare: è partito così il "gruppo grande" di Civitanova. Ci si incontrava all'Istituto Stella Maris e in seguito nella chiesa di Cristo Re a Civitanova dove il parroco, don Eliseo Scorolli, aveva messo a disposizione un locale apposito. Con alcuni di noi, poi, ci si incontrava nelle proprie case, in quella di Floriana Scocco, a casa nostra, da altri amici. A quel punto, nel 1977, il padre ci consigliò di farci guidare da un sacerdote, perché lui non poteva seguirci per i numerosi impegni che già aveva; ci venne indicato da alcuni amici un certo p. Alberto Pierangioli di Morrovalle, passionista. Mio marito Oscar, Simone Borini, Secondo Antonelli e Vittoriano, un amico di Pordenone che scendeva spesso nelle Marche, andarono a trovarlo a Morrovalle per verificare la sua disponibilità: egli accettò e iniziò a venire alla nostra preghiera.

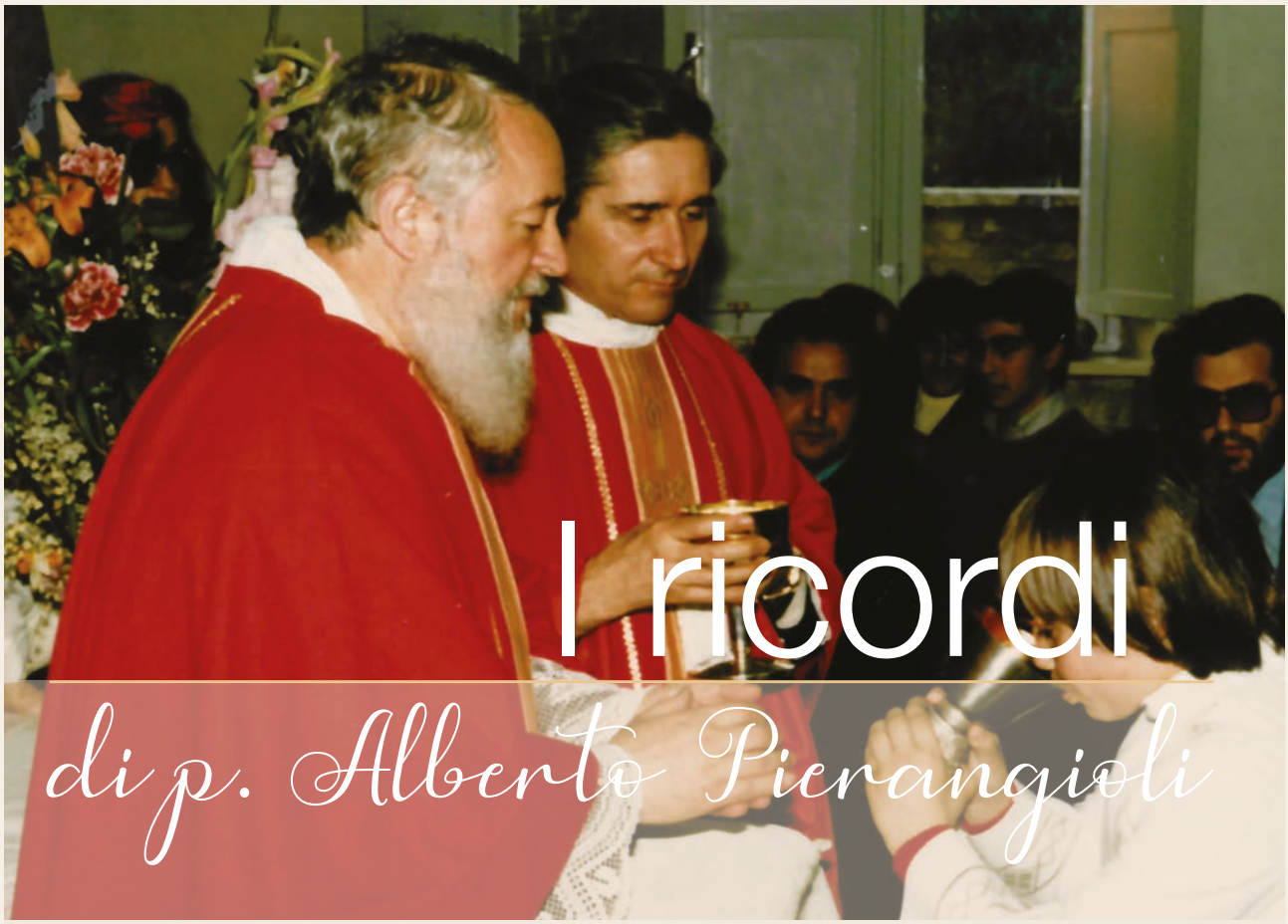
Ci incontravamo una volta a settimana e una volta al mese andavamo a fare i ritiri a Morrovalle da p. Alberto, nonché ci trovavamo nelle nostre case per vivere insieme la preghiera. Dopo un certo periodo anche p. Pancrazio iniziò a frequentare e seguire lui stesso il gruppo che andava sempre più aumentando e dopo i ritiri vacanza iniziammo a trovarci più spesso".

Biografia

Passionista, p. Alberto Pierangioli, dopo una missione in America dove era entrato in contatto con il RnS, fu chiamato a Morrovalle come maestro dei novizi. È nel 1977 che il gruppo di Civitanova Marche lo cerca per essere da lui guidato. Negli anni, p. Alberto, divenne delegato diocesano dei gruppi del RnS delle Marche e collaborò con Tarcisio Mezzetti al corso di sei giorni al Santuario della Madonna della Stella (PG), fino al 1990, anno in cui fondò il gruppo "Amici di Gesù Crocifisso". Continuò comunque per alcuni anni a seguire sia i gruppi Ancilla Domini, legati a p. Pancrazio, che i gruppi Amici di Gesù Crocifisso. P. Alberto è deceduto il 22 dicembre 2015.

Matrimonio di Patrizia e Delano Giaccaglia, da destra Maria Pia Fazzi, Vittoriano, nonna Iolanda ed Ada, Elisabetta Fazzi, Civitanova 1979.

In alto: S. Messa nel salone, Civitanova Marche, primi anni ‘80. In basso: pellegrinaggio a Fatima, agosto 1979.



I ricordi
di p. Alberto Pierangioli

Ho conosciuto p. Pancrazio quando andai a Morrovalle come superiore e maestro dei novizi nel settembre 1977. Ero arrivato da pochi giorni quando da Civitanova venne una delegazione di quattro uomini per chiedere se potevo aiutare p. Pancrazio a formare un gruppo del Rinnovamento nello Spirito che lui aveva fondato da qualche anno. Quando ero stato in Messico come visitatore apostolico avevo conosciuto il Rinnovamento e non sapevo che nelle Marche ci fosse già un gruppo. Penso che il gruppo di Civitanova sia stato il primo a sorgere per opera di p. Pancrazio.

Non conoscendo bene la situazione andai prima a parlare con l'arcivescovo di Fermo, Mons. Cleto Bellucci, che mi incoraggiò e mi disse di tenerlo informato, poi da don Eliseo Scorolli, nella parrocchia di Cristo Re dove il gruppo si incontrava; egli fu contento che io potessi seguire il gruppo e così iniziai a partecipare agli incontri che a quel tempo si svolgevano il sabato pomeriggio. Ricordo che non c'era p. Pancrazio; ci siamo conosciuti solo qualche incontro successivo: non ci fu niente di particolare, ci siamo salutati e io ho dato la mia disponibilità per collaborare con lui; poi pian piano ci siamo conosciuti. Mi sono affezionato a p. Pancrazio come a un fratello, come ad un padre; ho visto subito la stima profonda che i fedeli avevano di lui.

Non ci incontravamo solo nel gruppo di preghiera ma ci si trovava presso i Cappuccini a Civitanova Alta dove molti del gruppo andavano; spesso si cenava insieme, si parlava. E la mia impressione è stata sempre profonda: ho visto in lui un uomo di Dio. Il carisma più importante secondo me, forse meno rumoroso, eclatante, ma per me importantissimo e che ho sempre ammirato in lui è il carisma del consiglio: dare il consiglio buono, adatto per ogni circostanza. Era un uomo pieno di unzione divina, illuminato dallo Spirito Santo: l'esperienza umana e l'esperienza di fede lo rendevano un uomo eccezionale a cui chiedere consiglio, non solo nel campo strettamente spirituale, ma anche in quello umano.

P. Pancrazio aveva una preghiera molto profonda. Negli incontri di preghiera, quando faceva i suoi interventi si notava che venivano dal cuore che erano veramente delle preghiere scaturite da un cuore pieno di fede e che quindi parlava proprio dall'abbondanza del cuore. E questo avveniva continuamente, perché per quasi tre anni siamo stati insieme nel gruppo di Civitanova.

da un'intervista del 2009

Il gruppo di Civitanova Marche

È p. Pancrazio che raccontava: "Verso sera, chi smetteva di studiare o di lavorare si incontrava per pregare. Io, durante il giorno, ricevevo le persone, come ho sempre fatto, e a sera dicevamo il Santo Rosario e qualche preghiera insieme mentre il sabato si scendeva a Civitanova, giù al porto dove avevamo il gruppo".

Raccontano Sergio e Gabriella Stacchietti: "Si iniziava con il Santo Rosario, perché il padre ci diceva che il Rosario prepara il nostro cuore, poi continuavamo con la preghiera di lode… Il gruppo era composto da fratelli giovani, meno giovani ed anziani; il padre diceva che «è bello crescere insieme», condividere le diversità". Per lui era fondamentale che giovani e meno giovani partecipassero insieme nella preghiera, perché i giovani avrebbero imparato dalla saggezza degli anziani che, invece, avrebbero goduto dell'entusiasmo dei giovani. E tale era l'entusiasmo che da subito si riscontrò una grande adesione e partecipazione e il gruppo arrivò a contare 120 membri. Racconta sor. Maria Pia: "C'era posto per tutti. Era rappresentato un ampio ventaglio di ogni genere di umanità; eppure, nessuno poteva considerarsi non voluto; ci sentivamo tutti una famiglia. P. Pancrazio accoglieva e amava tutti quelli che il Signore gli mandava e voleva che il gruppo di preghiera avesse queste caratteristiche di accoglienza e misericordia, le stesse della Chiesa e della prima fraternità di san Francesco. Si aspettava, poi, l'incontro del sabato con gioia impaziente e la preghiera di lode spontanea sgorgava copiosa ed esuberante, i canti semplici ci aiutavano ad aprire il nostro cuore. Nella Bibbia, spesso aperta a caso, il Signore parlava in modo sempre vivo e reale e quell'incontro ci andava purificando, coinvolgendo e innamorando. In quei primi tempi, al termine dell'incontro di preghiera, avevamo il cuore così pazzo di gioia da prenderci per mano e fare girotondi come bambini, ridendo di felicità: era la sobria ebrezza dello Spirito Santo che aveva invaso la nostra anima". Gabriella Fazzi aggiunge: "Andavamo ad incontrare altri gruppi per vedere come si svolgeva questa nuova modalità di preghiera. Una volta al mese, di domenica, si andava a Pescara dove si era formato un gruppo del RnS e Oscar divenne amico della famiglia Di Pietro, che era molto attiva nel gruppo. C'era tanta preghiera in quegli anni".

Oltre all'incontro settimanale del sabato pomeriggio alcune persone del gruppo partecipavano ogni mattina alla S. Messa feriale delle 7:00 e alla S. Messa domenicale delle 8:00 al convento di Civitanova Alta. Sempre dalle parole di sor. Maria Pia Fazzi apprendiamo: "La chiesetta cappuccina era affollata di gente e la celebrazione, anche quella feriale, era semplice ma molto sentita. Dopo la Messa seguiva il rito della colazione. In una stanzetta di fianco alla sacrestia, p. Pancrazio aveva sistemato una "Gaggia" e qui si mettevano in coda i fedeli per un caffè; ma essendo la saletta presto satura anche il corridoio era invaso. Io facevo il caffè, a volte anche i cappuccini con la schiuma, e c'era spesso qualcuno che offriva le brioches o le paste. Ma il motivo di tanta calca non era certo la colazione: p. Pancrazio era solito intrattenerci con i suoi racconti ed era piacevolissimo ascoltarlo! Cominciava raccontando delle barzellette e le esponeva in un modo tutto suo, molto efficace e divertente; molto presto, però, dallo scherzo – non so come – riusciva a portarci ad argomenti più alti e finiva con l'incantarci parlando di Dio e delle realtà celesti". E ancora: "Quegli anni furono molto intensi tra i membri del gruppo, tanto che la domenica era la giornata comunitaria per eccellenza. Una volta al mese organizzavamo una giornata fraterna aperta a tutto il gruppo ed era così divisa: al mattino si cominciava con la preghiera di lode, seguiva la catechesi di p. Pancrazio, poi il pranzo e un momento di ricreazione durante il quale p. Pancrazio era tutto per tutti e aveva un'attenzione particolare per ciascuno, dispensando una benedizione, una parola o un'ammonizione oppure raccontando un aneddoto che ci spingeva a guadare più in alto. La giornata, poi, riprendeva con la preghiera di lode e la giornata si concludeva con la S. Messa, presieduta da p. Pancrazio, il quale ci offriva ancora un approfondimento della Parola di Dio nell'omelia. Malgrado le apparenze, il padre denotava una certa emotività che lo obbligava a prepararsi accuratamente le omelie e le catechesi per poi leggere il testo elaborato. Tuttavia, metteva così tanta anima in quello che leggeva, che lo si ascoltava più volentieri rispetto a tanti che possiedono maggiori capacità oratorie. Erano sempre numerosi i partecipanti, ma non riuscivamo assolutamente a sapere prima quanti fossero né di conseguenza a calcolare esattamente il cibo occorrente: se aspettavamo 40 persone ne venivano 60 e quante volte – pur ricorrendo alle solite riserve di salami e affini – finiva che noi rimanevamo senza mangiare! Ma non era certo questo a turbare la gioia di simili giornate, anzi, l'aver aggiunto un tocco di sacrificio per provvedere a far felici gli altri le rendeva anche più speciali". Preghiera e Celebrazione Eucaristica erano dunque aperte a tutti e animate dal gruppo del canto: l'animazione era viva, sentita e guidata dalla musica.

Aggiunge ancora sor. Maria Pia per descrivere l'intensità di quegli anni: "Ogni volta si cenava insieme, mettendo in comune con semplicità quanto avevamo portato dalle nostre case, terminando sempre con il santo Rosario, la compieta e un canto". Questa intensa unità e vita spirituale, nonché l'organizzazione stessa tra i membri del gruppo di Civitanova permise la realizzazione del primo ritiro-vacanza voluto da p. Pancrazio.

In alto: Oscar Fazzi e Simone Borini, luglio 1980.
Sotto: da sinistra Sergio Stacchietti, Ugo Morselli e Loretta, Aristide, [illegible] .Pancrazio, Civitanova Marche 1979.

P. Pancrazio e don Serafino Falvo, Camaldoli 1976.

Da sinistra: don Serafino Falvo, p. Fabiano Urbani, p. Pancrazio, Camaldoli 1976.

1976: IL RITIRO-VACANZA DI CAMALDOLI

La lode, fonte sorgiva di comunità

"Dopo l'esperienza in un gruppo a Civitanova, nell'estate del 1976 convocai a Camaldoli quanti volevano cominciare questo cammino di preghiera e di impegno cristiano", così raccontava p. Pancrazio, che in quegli anni si adoperò affinché tutti i suoi figli spirituali, sparsi in Italia e in Svizzera, venissero coinvolti nella nuova esperienza che stava nascendo: "Così si è cominciato, e ho dato ai figli spirituali di p. Pio il Rinnovamento".
Egli scelse un luogo ameno dove si potesse riposare e fare un'intensa esperienza dello Spirito e per questo chiamò quella settimana "ritiro-vacanza".
Già l'anno prima il padre aveva contattato don Serafino Falvo che si era reso disponibile a raggiungerlo al sacro Eremo di Camaldoli (AR) tra il 22 e il 29 agosto 1976. Il padre, poi, con l'aiuto organizzativo del gruppo di Civitanova si adoperò con entusiasmo per questa nuova esperienza. Sor. Maria Pia Fazzi, che organizzava insieme a Raffaella Caravaggi di Novara, Secondo Antonelli di Civitanova Alta e altre ragazze del gruppo di Civitanova, ricorda: "Ci conoscevamo quasi tutti. I partecipanti giungevano da diverse parti d'Italia, moltissimi avvisati dal padre stesso; si verificava poi una specie di "tam-tam" per cui ognuno portava altre persone e altri si accodavano. Durante i ritiri-vacanza, p. Pancrazio lasciava gestire agli altri, anche se lui era l'anima. Sceglieva lui il predicatore, ma lasciava a noi l'organizzazione e la sistemazione dei partecipanti, l'aspetto economico e i rapporti con le strutture. Desiderava inoltre che anche le omelie fossero tenute da un predicatore esterno o dai suoi confratelli; per l'animazione della preghiera eravamo un gruppetto di persone insieme con lui".
I partecipanti di questo primo ritiro-vacanza erano ignari dell'esperienza che avrebbero fatto. Loretta Morselli così ricorda: "Io allora avevo 20 anni, il padre mi invitò a questo incontro a Camaldoli, senza nessuna spiegazione. Arrivai nel luogo all'oscuro di tutto, ma per me era importante poter trascorre una settimana con lui; è stata la mia prima esperienza vissuta insieme. La cosa mi piacque tantissimo, anche se tutto era nuovo, strano, fuori dalla normalità. Ci fu la possibilità poi di conoscere moltissime nuove persone, che erano tutte amiche di p. Pancrazio; persone che poi nel tempo sono rimaste come amiche e amici".
Anche Gabriella Fazzi ricorda di esserci andata con il marito Oscar, Simone Borini e qualche amico delle Marche: "Le nostre figlie più piccole sono venute, ma non volevano fermarsi alla preghiera e preferivano stare nel bosco a fare le foto, finché un giorno fu proprio don Falvo a radunarci tutti sul prato in mezzo al bosco, dicendo che si sarebbe stati bene fuori e le nostre figlie, che facevano le foto, iniziarono così ad essere coinvolte. Quando hanno sentito quello che ci diceva don Serafino, sono rimaste lì, non si sono allontanate e si sono sentite attratte anche loro a partecipare. Si pregava in continuazione, finivamo di pranzare o cenare e continuavamo la preghiera insieme".

Camaldoli 1976.

Siamo venuti qui a Camaldoli, in questo luogo solitario, lontani dalle grandi città e dai nostri paesi per ricordarci che siamo fatti per il cielo; mentre il chiasso, il baccano della vita spesso ci fa dimenticare questa grande Verità, questo destino eterno per tutti gli uomini. È pensare che da bambini al catechismo fu una delle prime nozioni che ci fecero imparare, magari a mò di cantilena, ma forse è stato un bene, affinché ci rimanesse più impressa. — Perché Dio ci ha creati? Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, per godere poi in Paradiso... —

Sì, preghiamo la Sig. P. della Veng. P. affinché ci aiutino a ben comprendere, in questi giorni, questa grande Verità, questa mèta finale: il Cielo.

La visione del cielo mi deve infondere coraggio ed energia. È parola del Vangelo: "Il regno dei cieli esige violenza" ... —

Il povero ladro del Calvario, con la forza della sua fede e del suo amore per Cristo, ebbe da lui stesso la

bella promessa: "In verità ti dico: - Oggi sarai con me in Paradiso".

Solo lassù "vedrò Dio come è". A questo mondo, fra troppo non è possibile farmi un'idea esatta di Dio, mentre lassù egli mi si manifesterà in tutta la sua luce.

Ho riflettuto mai, come e quanto cambierebbe il tono della mia vita (religiosa) cristiana, se, ogni mattina svegliandomi, o la sera, andando al riposo, pensassi che quella potrebbe essere l'ultima giornata o l'ultima notte?

Per un'anima (religiosa) cristiana, nulla è bello come il pensiero che, un giorno, lascerò questo mondo: "Andrò nella casa del Signore".

Ogni preghiera, ogni sofferenza, ogni più piccolo atto di carità; anche una semplice cortesia prestata, compiuta per fine soprannaturale, tutto può accrescere la grazia e, di conseguenza, la gloria del Paradiso, mentre dilatano spiritualmente il mio cuore; nella pace, nella serenità, nella tranquillità, nel senso del dovere compiuto.

Camaldoli 1976.

Una preghiera diversa e sconcertante

Nel ‘76 si ritrovarono a Camaldoli tutti coloro che avevano partecipato al pellegrinaggio di Fatima ‘71. Non ne avevo voglia. Allora avevo 12 anni e mi era venuto il fuoco di sant’Antonio alla schiena; p. Pancrazio rassicurò mia madre: dopo tre giorni ero già guarita e dovetti partire. Mio papà non poteva venire per lavoro e io andai con la mamma; vennero organizzate macchine da Chiasso (Svizzera)… vi parteciparono Luigi Biondi e la moglie Ines, Maria e Erico Cavadini, Maria Spreafico, Anna Maria dell’Oca, Nadia e Carmen Bernasconi. L’albergo di noi svizzeri era quello più lontano dal convento… i bagni in comune… c’era tanto disagio.

C’era don Serafino Falvo che faceva parte del RnS pentecostale: fu meraviglioso perché seppe dare alla preghiera nata negli USA un aspetto più cattolico. Tutto si faceva in chiesa… C’erano le S. Messe lunghe e belle. Mattina e sera c’erano incontri e catechesi… tantissimi canti, Vittorina (sor. Vittorina Gatti FFB, ndr) cantava benissimo… preghiera spontanea, doni carismatici, cambiamento di vita, canto in lingue e preghiera di lode. Io ero tanto scioccata, impaurita, non ne potevo più di questi esaltati, erano tutte cose strane… non ne coglievo la spiritualità. Erano “scombinati” e ci si chiedeva se fosse tutto vero, se fossimo in unione con la Chiesa. Avvenivano cose strane: si alzavano le mani, profezie, canti in lingua, balli, c’era Licia di Pescara, ministro straordinario dell’Eucaristia.

E durante gli ultimi due giorni ci fu l’effusione: alcuni imponevano le mani e c’erano p. Pancrazio, don Serafino e altri che pregavano… ti chiedevano: “Che doni vuoi chiedere al Signore?” e ciascuno rispondeva. Camaldoli a me non ha dato nulla, ha solo scioccato, negli adulti, invece, c’era grande entusiasmo.

Rita Morselli, Svizzera

Non eravamo più gli stessi

P. Pancrazio mi invitò dicendomi: “Se non hai piacere di fare il viaggio da sola, invita qualche altra persona a venire con te”. Tutto qui… nessun’altra spiegazione e, per la verità, non mi servivano spiegazioni, perché ero felice di trascorrere una settimana con lui, che ritenevo un grande maestro spirituale, e questo mi bastava. Arrivata a casa, non persi tempo e l’invito fu accolto con altrettanta prontezza da nove persone. Eravamo quindi in dieci con me. Sono stati otto giorni di preghiera, catechesi, adorazione silenziosa, tanta lode al Signore e quasi sempre fuori dal convento, nei campi, in mezzo al verde. Noi godevamo di tutto, ma capivamo ben poco. Lo Spirito Santo era, almeno per me, un grande sconosciuto. E penso fosse così anche per gli altri, ormai miei amici. Eravamo certi, però, che qualche cosa di immensamente grande stava per succedere.

L’ottavo giorno diciassette persone tra sacerdoti e laici hanno pregato su ognuno di noi e logicamente su tutti gli altri, che erano convenuti da tutte le parti d’Italia, in gran parte figli spirituali, come me, di p. Pancrazio. Quella preghiera, vi assicuro, ha cambiato i nostri cuori. Eravamo sempre noi, ma nel nostro intimo, abbiamo capito di non essere le stesse persone… Con fermezza avevamo lasciato la nostra libertà a Dio e Lui, con il fuoco dello Spirito, aveva preso possesso delle nostre anime e cominciava a bruciare tutto ciò che apparteneva al mondo, suscitando in noi il desiderio di parlare soltanto di Lui, delle Sue meraviglie. La preghiera di lode, di ringraziamento, era diventata il nostro respiro.

Libera Strolego Comin, Adria-Rovigo

Camaldoli 1976.

Da incredulo a credente

Un giorno Libera Comin suona a casa mia ed invita mio marito e me a degli esercizi spirituali a Camaldoli, dicendoci: “Penso proprio che il Signore mi abbia portata a casa vostra per invitarvi a Camaldoli. Venite, è un bel posto, passerete una settimana di riposo!”. Io e mio marito Beppi ci siamo guardati negli occhi, poi lui ha preso la parola: “Noi veniamo, metto a disposizione due posti in macchina. Io però non voglio impegni, voglio essere libero di girare, sarò puntuale ai pasti, ma non intendo partecipare alle meditazioni”. Libera risponde: “Va bene, solo mi dispiace perché le meditazioni sono guidate da p. Pancrazio”, persona peraltro a noi sconosciuta.

In tutto siamo in dodici persone da Rovigo. A Camaldoli, nel convento dove siamo ospitati, le catechesi cominciano al mattino. Mio marito, invece, parte e va a visitare Arezzo. A mezzogiorno ritorna: lui entusiasta per la gita, tutte noi che partecipavamo al corso, in gran confusione! Il nuovo modo di pregare, l’alzare le braccia, il battere le mani… ci sconvolgono: “Continuiamo o torniamo a casa?”. Libera dice di aspettare un po’ perché è troppo presto per giudicare.

Il secondo giorno c’è la catechesi di p. Pancrazio su Maria Santissima; noi tutte, con timore, entriamo in sala mentre mio marito parte. Alle 11:00, nel bel mezzo della meditazione, Beppi arriva e si mette in un angolo ad ascoltare. Quando il padre finisce di parlare, Beppi va diritto da lui a congratularsi: mio marito è entusiasta. Da quel momento resta sempre con noi e il paesaggio non gli interessa più.

I giorni passano nello sconvolgimento totale. Piangevamo, gioivamo… eravamo nel caos più completo! Ci chiedevamo cosa volesse da noi il Signore, per farci fare un’esperienza così. Mio marito invece era sempre più sereno. Arriviamo alla fine della settimana e ci propongono di ricevere la preghiera di effusione dello Spirito. Ma che cos’era questa effusione? Altro momento di confusione di tutte noi! A questo punto mio marito ci raduna e ci dice che siamo persone di poca fede e di poche vedute. Se il Signore ci ha convocato a Camaldoli una ragione c’è: occorre affidarsi al Signore e allo Spirito Santo. Questo il suo suggerimento: “Il Signore si servirà certo di noi per i suoi disegni” e aggiunge: “Tu, Anna, ricevi l’effusione con me, e voi tutti, prima di dire no, pensateci!”. All’effusione eravamo presenti tutti e abbiamo ricevuto questa preghiera ed è scesa nei nostri cuori tanta pace, a gloria di Dio!

Anna Moro, Rovigo

Camaldoli 1976.

L'immensa forza dello Spirito

All'epoca, non ricordo di preciso l'anno, conoscevo p. Pancrazio solo perché avevo accompagnato mia madre al convento dei Cappuccini di Recanati dove lui risiedeva. In estate mia madre mi chiese di accompagnarla in macchina a Camaldoli, dove avrebbe trascorso una settimana di preghiera in occasione del primo ritiro-vacanza organizzato da p. Pancrazio. Rifiutai subito. Ero giovane, in piena estate, figuriamoci se andavo a rinchiudermi tra le montagne, e a pregare poi!

Tra le insistenze di mia madre e i miei rifiuti, alla fine ci accordammo che l'avrei accompagnata ed il giorno dopo sarei tornato a casa, per poi tornare a riprenderla a fine settimana.

Assieme a mia madre in macchina con noi vennero anche le due nonne della mia futura moglie, Alessandra Fazzi.

La sera, dopo cena, ero con delle ragazze nel chiostro a chiacchierare e stabilire nuove conoscenze. Ad un tratto vidi mia madre venire di corsa a chiamarmi riferendomi che il padre voleva che fossi presente nel salone di sopra dove, con mia sorpresa, trovai i partecipanti al ritiro che stavano pregando. Rimasi sbigottito, alzavano le braccia, battevano le mani, pregavano ad alta voce. "Questi sono tutti matti", pensai. Vidi il padre che sorrideva. Ad un tratto ebbi la sensazione di stare male. Il cuore cominciò a battere forte e veloce e c'era un fuoco che bruciava dentro al petto! Pensavo di svenire, non capivo cosa stesse accadendo. Era l'impatto fisico e reale di ciò che stava succedendo a sconvolgermi. Qualcuno a fianco doveva essersi accorto di quello che mi stava succedendo e mi sorresse prendendomi il braccio. La sensazione che ancora oggi ricordo in modo indelebile è quella di un treno a vapore lanciato a folle velocità che entra con forza in un canneto, spazzando via le canne e qualsiasi ostacolo incontrato come pulviscolo. Ne ricordo l'immensa forza.

Da quella sera non esisteva più il vecchio Giulio. Giulio era in pace, sereno, pronto a lasciarsi guidare. Ovviamente, il giorno successivo, non pensai minimamente di tornare a casa e rimasi tutta la settimana. Potei constatare che quello che era capitato a me, anche se in modi diversi, era successo anche ad altri partecipanti. Accaddero fatti straordinari. Fu un'esperienza unica. Era l'inizio di una nuova vita. Durante quella settimana non persi un Rosario, una catechesi, un incontro di preghiera. Volevo sapere, avevo una vera e propria sete di conoscenza.

Tornati a casa, notai lo sbigottimento di mio padre nei miei confronti. Anche per lui qualcosa non tornava. Questo senso di serenità perdurò per due, tre mesi. Feci in tempo a preparare l'esame di Fisica II che superai tranquillamente.

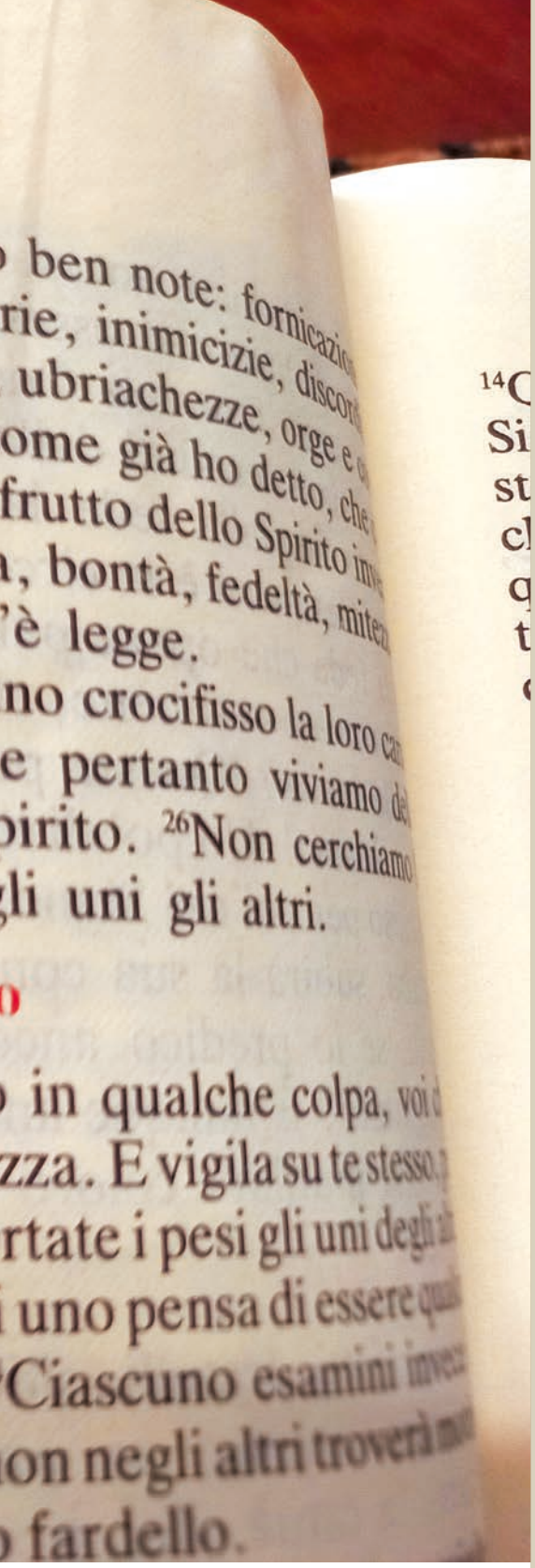
Nel frattempo avevo iniziato a frequentare la casa di Oscar Fazzi col quale facevo lunghe chiacchierate sulla fede, su Dio e sul perché proprio a me. Volevo risposte, ma parlavamo anche di altro. E nacque nel contempo l'amore per Alessandra. Al mattino presto andavamo tutti alla S. Messa al convento di Civitanova Alta; poi il padre ci offriva la colazione in una stanzetta vicino al refettorio e si dialogava su Dio. Era l'incubatore della futura Comunità. L'esigenza di provare a vivere tutti insieme nel rispetto del Vangelo è nata così.

Giulio Menco, Civitanova

Rm 1,29+ legge. [19]Del resto le opere della carne sono
impurità, libertinaggio, [20]idolatria, stregone
gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, [21]invidie,
1 Cor 6,10+ del genere; circa queste cose vi preavviso, c
Ef 5,9; 2 Cor 6,6; le compie non erediterà il regno di Dio. [22]Il
Tm 4,12; 2 Pt 1,5-7; è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza
1 Cor 13,4-7
1 Tm 1,9 dominio di sé; [23]contro queste cose non c
Rm 6,6; Col 3,5 [24]Ora quelli che sono di Cristo Gesù han
con le sue passioni e i suoi desideri. [25]S
Rm 8,14 Spirito, camminiamo anche secondo lo Sp
Fil 2,3 vanagloria, provocandoci e invidiandoci g

Precetti vari intorno alla carità e allo zel

,14-15; Mt 18,15
19s; 2 Tm 2,25 6 [1]Fratelli, qualora uno venga sorpreso
avete lo Spirito correggetelo con dolce
1 Cor 10,12 non cadere anche tu in tentazione. [2]Po
8,2; Gv 13,34 così adempirete la legge di Cristo. [3]Se infatti
1 Cor 4,7 sa mentre non è nulla, inganna se stesso.
Rm 14,12 propria condotta e allora solo in se stesso e n
opric



L'unzione sulla Parola di Dio

Avevo già fatto un incontro con il Rinnovamento, ma ero un po' lontano da quella spiritualità; sapevo che il padre lo aveva a sua volta incontrato e mi invitò ad andare a Camaldoli: fu una svolta! C'era un gruppetto di Parma composto da Maria Carattini, mia mamma Bruna, Valeria, io e Corrado Lagazzi. La maggioranza erano persone un po' adulte.

Alloggiavamo nel monastero dei frati. Fu una settimana pesante perché eravamo tutti lì, all'interno del monastero, in condizioni poco agevoli. Non ricordo quanti eravamo, non numerosissimi: mi sembra 80-90 persone. All'inizio ero critico, ma vedevo Simone Borini e Oscar Fazzi entusiasti, sempre insieme, li chiamavo Pietro (deciso, Simone) e Giovanni (dolce, Oscar).

Gli incontri si tenevano sotto la piazza, all'aperto e don Serafino Falvo cercava di smuoverci dalla nostra preghiera, invitandoci ad alzare le braccia, a proclamare l'"Alleluia!". Simone si è buttato subito con entusiasmo e ha abbracciato subito questa spiritualità. Per carattere, invece, io non mi uniformavo all'euforia che si viveva in quei giorni, tra canti e balli. La svolta però fu l'effusione sui partecipanti. Avevano detto che prima dell'effusione si poteva chiedere qualcosa che ci stava a cuore, e io chiesi la fede. Feci la confessione all'eremo dei Camaldolesi, andai da un eremita e gli dissi quanto stavo per ricevere; egli mi ha sorriso per un po' e mi ha detto: "Si legga prima Galati 5", i frutti dello Spirito; questo mi avrebbe aiutato a capire se c'era stata l'effusione. Il giorno stabilito, qualche minuto prima di iniziare la preghiera di effusione, è come se una fontana fosse entrata nel mare. Sono arrivato in piedi da Pancrazio già sorridendo, perché era la gioia che si comunicava. La prima cosa che il padre ha fatto - era un po' un'usanza che c'era nella chiesa primitiva - fu una preghiera di liberazione e poi è seguita la preghiera di effusione dello Spirito Santo. P. Pancrazio era tranquillo, sicuro, non si lasciava prendere come noi dall'euforia che si palpava. C'era uno stile disinibito nelle persone e p. Pancrazio discerneva, era equilibrato, con le braccia incrociate; era sì favorevole e guardava quello che succedeva, ma non si faceva prendere. Era il solito Pancrazio equilibrato. Subito dopo ci fu don Serafino Falvo che mi disse: "Questo giovane ha già ricevuto, nella sua vita, un'effusione dello Spirito Santo, però il Signore vuole dargli un'altra effusione". Era vero perché nel '68, a Mariapoli, l'avevo già avuta durante un'esperienza col Movimento dei Focolari. Quindi mi imposero le mani i laici. Finita la preghiera di effusione, mentre tutti erano presi dalla festa e dalla gioia, si davano baci e abbracci, andai nella cappella di Camaldoli dedicata allo Spirito Santo e aprii a caso la Bibbia. Cosa mi capitò? L'episodio della Cananea: la donna che aveva la figlia tormentata dal demonio ed era stata guarita da Gesù. La cosa straordinaria era che vedevo la scena del Vangelo, la vedevo spiritualmente. È stato come un'unzione sulla Parola.

Quindi mi sono fermato un'ora in cappella davanti al SS. Sacramento senza rendermi conto del tempo che passava. Capii che la strada era stare vicino a Gesù. Lo Spirito Santo mi aveva fatto incontrare il volto di Gesù. Iniziò così il mio cammino di incontro personale con Lui.

Pino Gennari, Parma

SI CHIAMERANNO GRUPPI "ANCILLA DOMINI"

Andate e portate la preghiera lì dove siete!

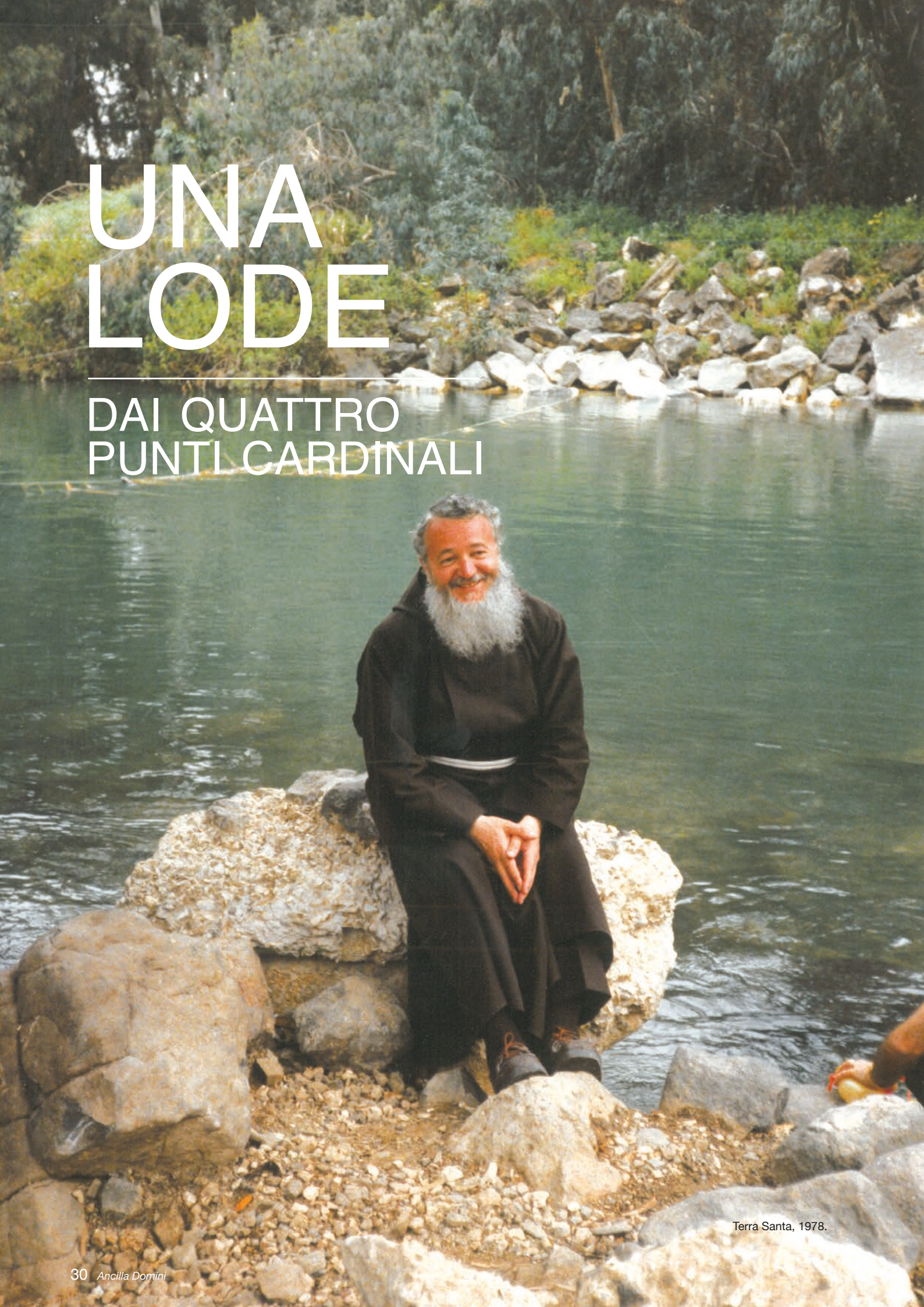
A conclusione del ritiro-vacanza di Camaldoli, dopo una settimana ricca della presenza viva dello Spirito Santo, p. Pancrazio disse che era necessario ritornare ognuno ai propri luoghi per fondare, nelle proprie città, gruppi di preghiera in cui rivivere l'esperienza della prima comunità cristiana riunita attorno a Maria: era la nascita dei Gruppi Ancilla Domini (GAD). Come ricorda Rita Morselli l'invito era: "Ora scendete nelle vostre città e aprite gruppi di preghiera, si preghi nello stesso modo". L'invito di tornare a casa e aprire gruppi di preghiera non cadde a vuoto e, subito, vennero fondati nuovi gruppi mentre i gruppi di preghiera di p. Pio, già seguiti da p. Pancrazio, accolsero la nuova preghiera di lode e vennero fatti confluire naturalmente nell'esperienza del Rinnovamento nello Spirito.

A Civitanova proseguì l'esperienza iniziata nel '74 e il gruppo fu riconosciuto da tutti come gruppo guida, "gruppo madre". Poi fiorirono altri gruppi nelle Marche, nonché a Parma, Arona, Prato, Pordenone, Rovigo, Modena e in Canton Ticino.

Roma, Piazza san Pietro 1981.

UNA LODE

DAI QUATTRO PUNTI CARDINALI



Terra Santa, 1978.

Il gruppo “Ancilla Domini” in Svizzera

Nel 1959 i nostri genitori, Alberto e Benita Morselli, abitavano a Modena, ma su suggerimento di p. Pancrazio, conosciuto a Loreto tramite don Vasco Pirondini, nel 1963 si erano trasferiti a Zurigo, dove il padre andava a trovarli accompagnato da fra Daniele Natale, Carlo Campanini e p. Fabiano Urbani. Nelle sue visite in Svizzera non mancava mai la visita al Santuario della Madonna di Einsiedeln. Fu sempre p. Pancrazio a consigliare loro di trasferirsi poi a Lugano e così dal 1972 la nostra famiglia si trova in Canton Ticino.

La mamma era molto devota e la fede era il fattore dominante della casa, tanto che noi figli “crescevamo a Pasqua e santuari”, come dicevamo noi! P. Pancrazio era considerato il settimo elemento della famiglia e quello che lui diceva, per la mamma, era da fare. Gli chiedevamo tutto anche, per esempio, se potevamo fare o no una vacanza, e gli stavamo molto vicino tanto che quando stava a Loreto andavamo da lui durante le vacanze scolastiche. Lui stesso veniva spesso a trovarci e quest’assidua frequentazione della Svizzera fece sì che, già negli anni ‘70, p. Pancrazio avesse amici in Ticino: la famiglia Valsangiacomo, Bernasconi, Biondi e Gerosa. Tutti vennero invitati a Camaldoli: lì c’erano Luigi Biondi e la moglie Ines, Cavadini Maria e Erico, Maria Spreafico, Anna Maria dell’Oca e Nadia Bernasconi.

Tornati da Camaldoli prendemmo sul serio le parole del padre di portare la preghiera di lode lì dove abitavamo e così ci si ritrovava in casa nostra per pregare insieme: c’erano all’inizio dieci persone e, non essendoci formazione, si improvvisava.

In seguito andammo a un ritiro organizzato a Caravaggio (BG), nel febbraio del 1979, con don Pio Jörg di Lugano dove si creò il primo grande gruppo del Canton Ticino, guidato dallo stesso don Pio: si celebrava la S. Messa, ogni primo sabato del mese al pomeriggio in diverse chiese di Lugano e gli incontri si svolgevano il venerdì sera. Poi, dagli inizi degli anni ‘80, abbiamo avuto come guida spirituale p. Ludovico Pellizzari: ci trovavamo il sabato alla chiesa della Madonna di Loreto a Lugano. Si cominciarono a riunire tante persone, ci furono i primi ritiri e iniziò anche il desiderio di formarsi. P. Pancrazio spinse Rita a imparare a suonare la chitarra per poter così animare il canto. Poi ci fu quella che Rita chiama “la svolta, il nostro inizio vero!”: l’incontro nazionale del RnS a Rimini nel 1977 con don Dino Foglio, p. Raniero Cantalamessa, p. Farecy, p. La Grua, p. Merelli e Teo, responsabile del gruppo del canto. C’erano le S. Messe di guarigione con i bellissimi canti del Rinnovamento.

Iniziarono quindi i vari gruppi in Svizzera: oltre a quello di Lugano, si creò il gruppo di Chiasso di cui era responsabile Luigi Biondi e quello di Locarno con Margherita Janke. Questi furono i primi tre gruppi, poi ci fu quello di Bellinzona e molti altri. Per creare unità e garantire la preghiera insieme organizzavamo verso giugno una giornata di ritiro: ci si trovava al Palazzo dei Congressi di Lugano o in altre sedi e si invitava un oratore. A questo convegno partecipavano anche gli amici e gli altri gruppi Ancilla Domini di Varese e di Arona. Poi vi erano gli appuntamenti fissi con p. Pancrazio che ci seguiva da lontano ma che faceva di tutto per incontrarci annualmente. Inoltre vi erano gli incontri degli animatori del Rinnovamento. In primavera andavamo tutti insieme a Rimini all’incontro nazionale e ad ottobre a Roma per imparare e poi diffondere nel gruppo quanto appreso sulla Vita nuova nello Spirito.

Se Rita si introdusse da subito nella vita del gruppo, per Ugo l’anno decisivo fu il ‘79: “Per me fu fondamentale Roma ‘79; dopo l’effusione ho iniziato a seguire i gruppi di preghiera perché prima di quella data per me al primo posto c’era lo sport. Poi è arrivata Loretta, che conosceva il padre dal 1956: fu il padre a metterci insieme e il cammino si è intensificato. La scelta è stata personale, di fede, non più legata alla famiglia. Tra di noi ci divertivamo tanto, eravamo giovani coppie… e quando nacque la Fraternità a Terlizzi negli anni ‘80 si andava due o tre volte all’anno a trovare il padre, anche se ancora era lui a venire spesso a Lugano, almeno fino all‘89: dormiva prima dai nostri genitori e poi da me e Loretta”.

Ugo e Loretta, Rita Morselli

Buochs, Canton Nidvaldo, ottobre 1982.

NON ERA UN PESO, ANZI... UNA GIOIA!

Il gruppo di Prato prosegue

Nella seconda metà degli anni '70, dopo l'ordinazione sacerdotale, gli impegni di p. Pancrazio aumentarono sempre di più ma questo non gli impedì di mantenere un legame profondo con i membri del gruppo *p. Pio* di Prato, che egli aveva inserito nell'esperienza del Rinnovamento nello Spirito. Sauro Settesoldi ricorda che p. Pancrazio era solito andare a Prato il primo venerdì del mese sia prima che dopo l'ordinazione sacerdotale del 1973. Solitamente la S. Messa veniva celebrata presso la chiesa dei Cappuccini e il ricordo è di una chiesa sempre gremita di gente. Il giorno successivo la S. Messa era celebrata in una casa privata (spesso da Duilio Goti) oppure nelle fabbriche.

Solitamente l'incontro col padre iniziava il giorno prima, cioè il giovedì e si protraeva per tre o quattro giorni durante i quali tutti i suoi amici e figli spirituali di Prato accorrevano per incontrarlo, parlargli e stare con lui. Il ricordo più vivo che Sauro conserva nel cuore è la forza di Pancrazio nel coinvolgere le persone, insieme alla percezione della carità che lo animava: Pancrazio non faceva fatica a convincere le persone a seguirlo perché era la sua stessa presenza che naturalmente trascinava la gente verso di lui. Di quel periodo egli ricorda inoltre gli incontri molto festosi e divertenti, pieni di gioia, ricchi di condivisione fraterna e di convivialità e, in particolar modo, essendo all'epoca un bambino, le serate passate a casa di Duilio Goti nelle quali venivano preparate e cucinate schiacciate e pizze a volontà. Tutti gli amici pratesi potevano entrare ed uscire a qualsiasi ora dalla casa di Duilio Goti che, col suo forno, preparava continuamente focacce e pizze. Il secondo aspetto che Sauro ricorda era che gli sembrava che p. Pancrazio avesse la capacità di conoscere in anticipo ciò che ogni persona portava nel cuore e nella mente; sapeva inoltre, a parer suo, infondere calma e serenità anche soltanto con una sua benedizione. Un ulteriore suo ricordo è che, pur essendo all'epoca un ragazzino a cui solitamente pesava partecipare alla S. Messa, la domenica quando c'era Pancrazio andare alla Messa non era mai un peso

ma una gioia! Partecipavano con entusiasmo anche per il senso di festa che era legato alla sua presenza. Sauro non ha ricordi di Pancrazio come di un frate triste e penitente ma di un religioso pieno di gioia e voglia di vivere che infondeva in tutti coloro che lo circondavano.
Negli anni gli incontri continuarono nelle abitazioni private ed erano guidati da Assunta Coppini, sotto la supervisione di don Remo Pantaleone, rettore del seminario di Lucca. Anna Pacini, figlia spirituale pratese di Pancrazio, ricorda che con lui si pregava sempre incessantemente e, anche quando iniziarono le esperienze del Rinnovamento, si recitava insieme il Santo Rosario e poi si pregava soprattutto per le persone sofferenti, che avevano particolari problemi o malattie.
La scomparsa prematura del sig. Lucchesi, guida del gruppo di preghiera di Prato, creò ovviamente una dispersione dei fedeli; inoltre, anche il fatto che la chiesa dei Cappuccini non fosse più disponibile al gruppo di p. Pancrazio rese più difficile anche l'organizzazione delle celebrazioni eucaristiche. Comunque, il legame profondo esistente tra Pancrazio ed i suoi figli spirituali pratesi non venne meno ma cambiarono le modalità di incontro. Non potendo più p. Pancrazio spostarsi verso Prato per visitare il suo gruppo di preghiera, furono i suoi figli spirituali che iniziarono a muoversi per andare a trovarlo e, con la nascita della prima comunità, raggiungerlo in Fraternità a Terlizzi. Purtroppo, il gruppo pratese si sfaldò perché ognuno poi proseguì in modo individuale il proprio cammino spirituale con Pancrazio che, fino alla sua dipartita terrena, non ha abbandonato nessuno, anzi è stato vicino a ciascuno così come lo è ancora oggi.

Benedetta Gori, Prato

O MIA BELLA MADUNINA

Dalla città meneghina allo tsunami di Camaldoli

Il gruppo di preghiera di Milano si era avviato già nei primi anni ‘70. Il capogruppo-responsabile era Annamaria Barbera che manteneva l’unità tra i membri. Ella aiutava fra Cecilio Maria Cortinovis OFMCap, oggi venerabile, che in Viale Piave aveva aperto una mensa poveri e scriveva libri di spiritualità. Gli incontri del gruppo di preghiera di p. Pio erano tenuti da loro e p. Pancrazio visitava i membri del gruppo quando, due volte l’anno, passava da Milano per procedere poi verso la Svizzera. In quell’occasione egli dormiva nel grande appartamento che Annamaria aveva in piazza V Giornate. In genere si fermava per due giorni nella città meneghina e seguiva il gruppo: si stava insieme e riceveva tutti. I partecipanti erano molto eterogenei e sotto la guida di Annamaria Barbera si incontravano Salvatore ed Elisa Saporito (sposatisi nel ‘76), Vittorio e Lina (sposatisi nel ‘78), Francesca, Vita e Rita siciliane, Rita e Filippo Fiore, Ermanno del Divino Volere… più o meno dodici persone. Io arrivai nel ‘74. Rita Fiore che conoscevo mi invitava già da alcuni mesi e alla fine accettai di parteciparvi. Proprio allora passava da Milano p. Pancrazio che tenne una catechesi e così l’ho conosciuto. Con il gruppo ci si trovava il sabato dalle 17:00 alle 18:30 per la preghiera e poi si andava insieme alla S. Messa e a volte a cena. Gli incontri si svolgevano iniziando con il Rosario, quindi c’era la lettura della Parola di Dio e la meditazione. A volte ci si incontrava anche la domenica: ognuno portava qualcosa, si mangiava insieme, si pregava e condividevamo quanto avevamo vissuto in settimana.

Momento di svolta fu il ‘76: ci fu l’effusione a Camaldoli. C’erano più o meno 80 persone dai vari gruppi di preghiera dell’Italia e dall’estero. È stata uno “tsunami” di grazia dello Spirito Santo. Dopo la preghiera di effusione, il nostro gruppo di preghiera di p. Pio ha deciso di consacrarsi a Gesù per Maria. In seguito, il gruppo ha incontrato a Milano altri gruppi che si erano formati in seno al Rinnovamento nello Spirito: quello di via Arena e di piazza Velasquez - che era francescano - e quello di sant’Eustorgio.

Ricordo la bellezza di quegli anni per il gusto della vita insieme e l’intensa preghiera. Tale era la gioia della condivisione che, dopo il pellegrinaggio in Terra Santa nel luglio del 1980, con alcuni componenti di altri gruppi di preghiera ci siamo incontrati a casa Valori a Macerata per alcuni giorni. Per quasi cinque giorni, abbiamo dormito in soffitta sulle brande e alcuni con i materassi a terra. Poi, dopo quei giorni, il padre ha organizzato con un gruppetto un viaggio a Bari nell’agosto 1980 per raggiungere il Salone Margherita dove c’era un incontro del RnS. Nell’albergo c’erano anche i Morselli che dormivano al piano superiore. Scendendo per Bari il padre si è fermato velocemente a Terlizzi per parlare con p. Pietro: è stato il mio primo incontro con quel luogo.

sor. Vittorina Gatti FFB

Gruppi “Ancilla Domini” in Emilia

Angela Piazza racconta che il primo gruppo di preghiera Ancilla Domini a Parma fu fondato da Pino Gennari e da sua madre Bruna Zanella, entrambi figli spirituali di p. Pancrazio e membri del gruppo di preghiera di p. Pio già dagli anni ‘60. Spontaneamente, dopo Camaldoli, sorse un gruppo che desiderava vivere la preghiera di lode del Rinnovamento: “Pino è diventato il capogruppo dopo la mamma; ci trovavamo al santuario di Fontanellato una volta a settimana il sabato pomeriggio per il Santo Rosario, la preghiera di lode e la S. Messa. Non si faceva la cena insieme, ma a volte un raduno a casa mia, soprattutto quando veniva il padre con la sua Fiat 127; una o due volte l’anno anche in occasione dei suoi soggiorni a Salsomaggiore, dove faceva le terme. Vivevamo la comunità quando veniva lui, e negli anni ci si sarebbe incontrati anche da Iris Pellacini e Angela Bragalini”.

Il gruppo si ritrovava presso le suore di clausura del Santuario di Fontanellato, sotto la guida di p. Guido Monti, domenicano-esorcista, devoto dello Spirito Santo. Vi partecipavano Elena Guazzi, Olga Gallicani, Brenna Paglia e molti altri figli spirituali di Noceto e dei paesi vicini. Racconta Pino Gennari: “Dopo un anno, da quando avevamo iniziato ad incontrarci, c’è stata la prima giornata insieme a cui partecipò Salvatore Cultrera, grande predicatore del RnS. Il secondo anno vennero Rossana di Bari e p. Enrico Mattei. A quella giornata è venuto p. Raimondo Bardelli di Parma OFMCap che chiese di cominciare un gruppo di preghiera a Parma, e così qualcuno ha continuato a Fontanellato mentre io sono andato a Parma”.

Nel gruppo si viveva una profonda comunione; così ricorda ancora Angela Piazza, che avrebbe poi preso in mano il gruppo dopo Bruna Zanella: “Bruna è stata la prima e ha dato origine a tanti gruppi. È stata grandiosa, con un entusiasmo unico nel diffondere la nuova esperienza di vita nello Spirito tra tutti quelli che incontrava. Era una vera figlia spirituale di p. Pancrazio e obbediva a ogni cosa che egli proponeva. Aveva una grande spiritualità e viveva ogni cosa nel nascondimento, con grande semplicità e veracità. Questo gruppo di preghiera è stato quel fuoco d’amore che mancava nelle varie famiglie. Quando ti rendi conto che hai bisogno di amore nell’affrontare le cose della vita, ti accorgi che lo trovi nella S. Messa, nel farci compagnia e tenendo sempre presente che dovevamo stare uniti. Alcuni erano impulsivi ma ci si rendeva conto che il collante tra noi non era il proprio “desiderio di essere”, ma l’amore di Dio. E questi incontri servivano per far sentire questo amore: il Signore ti faceva sentire la tangibilità dell’amore. E quello era ciò che faceva anche il padre, faceva da ponte tra noi e la Madonna, e tra noi e Gesù. Era un testimone credibile. Era un dono per la vita degli altri. Si lasciava mangiare. Era uno che ti dava tutto: era come un albero che dava da mangiare a tutti con tutti i suoi frutti e aveva un occhio per ciascuno”.

Il gruppo era vivace per la presenza folta di giovani, come racconta Maria Giovanna Rinaldi Pisseri: “Il gruppo aveva una forte connotazione mariana; vi era la Santa Messa e la preghiera di lode. Furono anni in cui con il padre andavamo anche in Terra Santa per il pellegrinaggio, come quello del 1982, al quale partecipai con Marta Orlando Bartolini, un’amicizia durata tanti anni”. Proprio Marta racconta che quel viaggio a Petra (Giordania) e in Israele lo visse sì come un viaggio turistico nel conoscere nuovi luoghi, ma soprattutto come cammino di fede, che il padre aiutò ad alimentare con la sua guida. Ricorda che una sera stava ai piedi del padre che guardava estasiato il lago di Genezareth e, contemplando quei luoghi che erano stati calpestati da Gesù, riusciva con il suo racconto a farle vivere la scena del Vangelo: “Dalle sue parole si intravedeva la vita di Gesù e trapelava come lui la vivesse con devozione e rispetto, facendotela assaporare ed amare. Dopo che sentivi il padre raccontare non potevi che desiderare di conoscere e amare di più Gesù”.

Furono anni nei quali il gruppo di preghiera iniziava a diventare fucina di vocazioni alla vita consacrata e sacerdotale, come quella di fra Dante Mazzotti FFB, sor Patrizia Bizzi FFB, don Daniele Neri, e alla vita matrimoniale tra cui quella di Daniele Manelli. Racconta Pino: “Il 2 giugno 1984 p. Pancrazio venne a Parma per celebrare il matrimonio di Paolo Bartolini e Marta Orlando, mentre l’11 giugno 1988 quello di Giovanna Rinaldi e Andrea Pisseri”.

Dal gruppo di Fontanellato-Parma, p. Andrea Muccini OFMCap, che mantenne sempre la sua amicizia con p. Pancrazio, iniziò un suo proprio gruppo di preghiera, che si riunì poi negli anni al Rinnovamento. Sorse inoltre il gruppo Ancilla Domini di Modena con Anna Ronzoni e la famiglia Violi che diedero vita al gruppo di Reggio, che in seguito confluirono nel Rinnovamento fino al 2007.

In alto: Terrasanta 1982.
In basso: Chianciano, ottobre 1984.

Terrasanta 1973 e 1978.
Sotto: a sinistra, prima comunione di Stefano Zonca, 1975;
a destra p. Pancrazio con Anna Maria Galli.

Il gruppo di Arona

Per salire in Svizzera spesso p. Pancrazio si fermava ad Arona, sul lago Maggiore, per incontrare i suoi figli spirituali che già dagli anni di Recanati lo avevano conosciuto. Anna Galli ricordava: "L'ho conosciuto quando era a Recanati, l'anno del suo diaconato, mi venne incontro dal corridoio dei frati dove si trovava il telefono, mi guardò e mi disse: «Tu sei Anna Maria!». Era bello e si muoveva facendo tintinnare la sua corona del Rosario". Negli anni la frequentazione con Anna e Renato Galli si fece più assidua e il padre divenne sempre più il riferimento della loro famiglia. Egli saliva con p. Fabiano Urbani per qualche giorno anche due o tre volte l'anno, solitamente verso ottobre e giugno, e si fermava a casa loro a dormire. Iniziò un rapporto familiare intenso che sfociò nell'invito del padre a partecipare al primo ritiro-vacanza di Camaldoli; quell'evento segnò l'apertura del gruppo. Fu p. Pancrazio a dire a Renato Galli, dopo Camaldoli, di formare un gruppo di preghiera aprendo la casa agli amici, con i quali condividere momenti di preghiera insieme. Nel gruppo c'erano la sorella di Anna Maria, Renata Gazzoni con le figlie Barbara e Monica, Liliana Ielmini e le figlie Enrica e Roberta, Pinuccia e Giuseppe Zonca, i Cesani, Giovanni e Lella Zonca (nipote di Elena Guazzi di Noceto), Carlo e Aurora Mora, Tina Margaroli. Il gruppo si riunì per anni in casa Galli ma, divenendo sempre più numeroso, il padre consigliò di trovare un locale esterno. Inizialmente ci si incontrò nell'Istituto delle suore Molinari, che lasciarono in uso la cappella, e poi a Oleggio Castello nella parrocchia tenuta da don Giancarlo Rolando. Questo garantiva anche l'assistenza del sacerdote, aspetto che per p. Pancrazio era importante nella conduzione di un gruppo.

Stefano Zonca ricorda: "Mia mamma si era messa in contatto telefonico con Pancrazio mentre lui si trovava a Recanati; si sentirono per quasi un anno. Quando poi egli venne trasferito a Civitanova Marche abbiamo fatto la sua conoscenza direttamente, io ero allora un bambino e di quel primo incontro ricordo il suo sguardo paterno e affettuoso. Siccome ero molto vivace, mi aveva colpito che egli fosse molto accondiscendente e tenero verso di me, come capendo il mio comportamento. Intuii che mi considerava, e l'intuizione di quel giorno fu confermata lungo tutta la mia vita. Con il padre ho fatto la prima comunione ed è lui che mi ha accompagnato lungo tutti i miei anni di crescita, permettendomi di conoscere e fare esperienza di Dio nella mia vita lavorativa e familiare.

Come famiglia abbiamo fatto l'incontro con il Rinnovamento nello Spirito e con la preghiera spontanea al ritiro-vacanza di Passo della Mendola nel 1977. Terminati quei giorni, abbiamo continuato la preghiera nelle nostre case. Lui ci accompagnava da lontano e ci guidava con e nella preghiera. Per lui tutto era preghiera: quante volte l'abbiamo sentito dire: «Preghiamo»! Allora non lo comprendevamo appieno, ma per lui fondamento di ogni scelta era proprio la preghiera. Era di poche parole ma di tanti fatti. Ci prese per mano come bambini e ci guidò con tanta pazienza e amore.

Indimenticabili poi le giornate passate con lui ad Arona, quando veniva ospite in casa nostra: si creava un bellissimo clima di intimità, semplicità e confidenza! Furono anni di gioia e condivisione grande che poi vivevamo tra noi lungo tutto l'anno, quando come famiglie ci si incontrava per la preghiera. Noi giovani suonavamo e ci trovavamo spessissimo per cantare e pregare tra noi; c'era Carlo Mora che, con Giovanni Zonca, suonava e interpretava i canti del Rinnovamento nello Spirito. Si pregava insieme con la Parola di Dio e il Santo Rosario. Quanti Rosari ci faceva dire! Un giorno gli dissi: «Padre, che senso ha dire un rosario, ripetere sempre le stesse cose?». Mi rispose: «Un innamorato, quando è insieme alla propria innamorata, continua a dire: "Ti amo, ti voglio bene"; con l'Ave Maria dici a Maria: "Ti amo". La ripetizione nell'amore fa bene a te e a chi la riceve». Lui mi ha lasciato proprio l'insegnamento che il rosario non è poesia o nenia, ma amore vivo, preghiera d'amore. Il padre cementava così le nostre famiglie con la preghiera! La preghiera era per lui il perno della vita insieme".

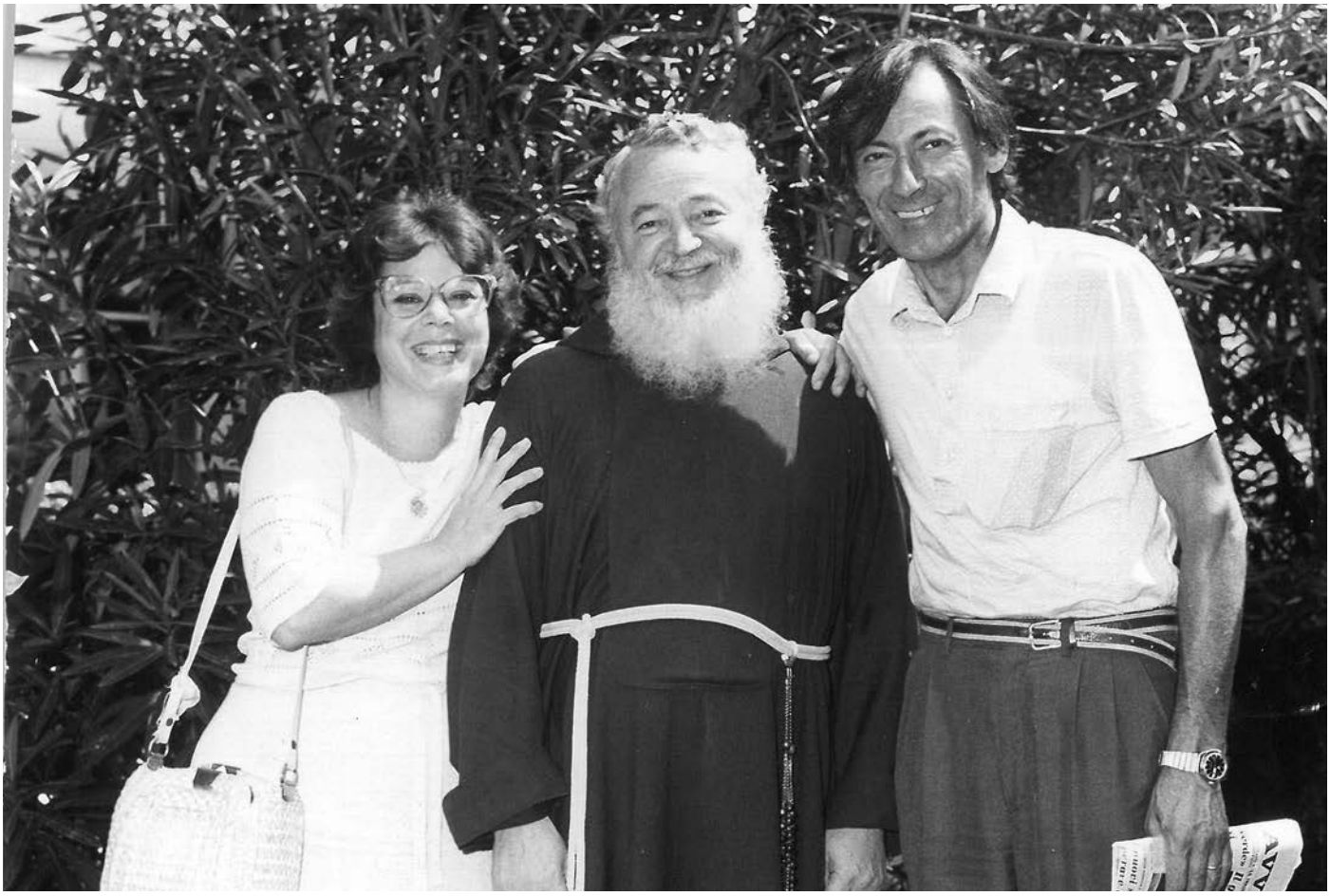
Infine Cristina Galli, figlia di Anna Maria Galli, ricorda: "Quando il padre saliva da Civitanova verso la Svizzera, la mamma invitava tutti gli amici e i figli spirituali che il padre conosceva. La casa si apriva a tutti: il padre si sedeva, ascoltava e condivideva la vita. Parlava degli angeli, di p. Pio, della Madonna. Io ero una bambina ma ricordo questo suo grande amore per la Vergine: ci portava a Gesù, ma certamente il padre ci portava a Lui attraverso la Madonna. La sua era una catechesi continua ma aperta a tutti. Forse questa è la caratteristica del nostro gruppo di Arona: la preghiera insieme nelle case in un clima di famiglia, dove tutti erano partecipi, come negli anni gli stessi fratelli e sorelle della Fraternità hanno testimoniato.

Diventammo sempre più numerosi e la mamma cucinava per tutti; si creava così un bel clima di famiglia e un primo germoglio di Fraternità. Tanto grande fu questo anelito di vita insieme fondata sulla preghiera che, ad Arona, Aurora e Carlo, Giovanni e Lella provarono a condividere la vita familiare prendendo una palazzina. Per il padre era fare comunità e questa prima esperienza fu per lui la sperimentazione di quello che sarebbe stata poi l'esperienza della Fraternità a Terlizzi, in anni in cui lui ancora era alla ricerca di un luogo".

Nella formazione dei gruppi tutti si ritrovavano e condivi-

devano momenti insieme; agli inizi degli anni ‘80 venne organizzato un convegno ad Arona talmente partecipato che per la celebrazione si andò in parrocchia, riempiendo tutta la chiesa. Ricorda Cristina Galli: “L’Italia l’abbiamo conosciuta così, andavamo a Novara, in Svizzera, a Parma e a Civitanova; quando arrivava il padre era un’occasione per vederci e per condividere con più gente possibile il cammino di grazia che facevamo. Partecipavamo ai ritiri-vacanza. Ricordo che partimmo da Civitanova per Assisi per organizzare la sala e l’arrivo dei partecipanti al convegno. Solo per noi il padre pensò ad un momento speciale: una Messa a San Damiano davanti al Crocifisso. Aveva dei gesti paterni che ci facevano sentire amati. Come famiglia poi partecipammo anche ai vari pellegrinaggi che il padre organizzava e che ci permettevano di continuare così l’amicizia con altri suoi figli spirituali”.

Uscita a san Damiano durante il ritiro-vacanza ad Assisi, 1980.
Sotto: Maria Pia Fazzi e Luca Natarella.



Sopra: i coniugi Rinaldelli e p. Pancrazio.
Sotto: giornata di vita fraterna.

Nuovi gruppi nelle Marche

Anche dal gruppo di Civitanova Marche guidato da p. Pancrazio nacquero diversi gruppi "Ancilla Domini" per l'entusiasmo di tanti giovani. Il primo fu quello di Porto Recanati: ebbe inizio, infatti, secondo quanto racconta sor. Angela Caccamo FFB, il 9 dicembre 1976 e il responsabile fu Simone Borini, assistente di don Eugenio della chiesa di san Giovanni Battista. A Simone succedettero Luigi Bonfigli e poi Luigi Santolini che ricorda che il primo incontro di preghiera si era tenuto nella chiesetta delle "Anime del Purgatorio" e i successivi presso l'Istituto delle Suore del Preziosissimo Sangue.

A Macerata, invece, Francesco e Gabriella Valori, che già accoglievano p. Pancrazio e alcuni membri del gruppo di Civitanova a casa loro, soprattutto in occasione della festa dell'Assunta il 15 agosto di ogni anno, diedero vita a un nuovo gruppo "Ancilla Domini".

Dopo il ritiro-vacanza di Assisi del 1981, sulla spinta e con l'accordo di p. Pancrazio, nacque a settembre il gruppo di Potenza Picena. Il padre disse ad Angela Rinaldelli Caccamo, che divenne poi responsabile, e alle sue quattro amiche che avevano partecipato al ritiro-vacanza che, essendo già in cinque, potevano iniziare. Il parroco, don Primo Pennacchiani, dopo aver partecipato agli esercizi spirituali per sacerdoti condotti da p. Raniero Cantalamessa OFMCapw e organizzati dal RnS, diede il suo benestare. Ad aiutarle, durante i primi mesi, venivano alcuni membri del gruppo di Civitanova e qualche volta anche p. Pancrazio.

Poi nacquero i gruppi di Porto Sant'Elpidio con Sergio e Gabriella Stacchietti; in seguito sorsero i gruppi di Fermo, Sirolo e Montegranaro. In riferimento a questo gruppo così racconta Elide Pennesi che conobbe il padre nel 1975: "Un giorno mio zio che abitava a Civitanova mi disse che era arrivato un frate di nome Pancrazio e che era tanto bravo. Io senza riflettere cercai il numero dei Cappuccini e chiesi appuntamento per la confessione. Così ci fu il primo incontro. Poi ce ne sono stati altri, all'infinito. Andavo alla S. Messa da lui e, qualche volta, portavo i bambini. Il 4 giugno 1978 celebrò la prima comunione ai miei figli Fabiana e Simone". In particolare ella ricorda di un incontro con p. Pancrazio, avvenuto nel novembre 1982, durante il quale le disse: "Dì a don Carlo, il parroco, che il gruppo del rinnovamento deve iniziare". Così prosegue Elide: "Ne avevamo parlato insieme tempo prima e don Carlo era titubante ma io insistetti perché ormai, quando Pancrazio parlava, ciò che diceva per me era un ordine. Eravamo in tutto sette-otto persone, pregavamo il Signore che ci mandasse giovani con la chitarra per cantare, ma non arrivavano mai. Un giorno alcuni mi dissero che i giovani non sarebbero mai arrivati e che quindi avrebbero detto il Santo Rosario ognuno a casa propria. Io chiamai il padre che mi disse: «Continuate! È un seme nascosto che al momento opportuno darà i suoi frutti, riferiscilo»". Così Elide si mantenne fedele all'incontro del mercoledì e subito dopo incominciarono ad arrivare i giovani.

I gruppi nelle Marche crescevano, dunque, in quantità e qualità e i contatti con il gruppo di Civitanova non soltanto continuavano ma si intensificavano. I partecipanti andavano, infatti, anche al "gruppo madre" per la preghiera e una volta al mese, di domenica, si incontravano al convento dei passionisti di Morrovalle, dove risiedeva p. Alberto Pierangioli.

I vari gruppi si ritrovavano insieme per condividere momenti liturgici e di festa come la cena ebraica, il carnevale, le ricorrenze di onomastici e compleanni. Sor. Angela Caccamo FFB, vedova Rinaldelli, che partecipava attivamente ai vari incontri ricorda che p. Pancrazio desiderava che questi momenti di festa venissero fatti insieme e si potessero condividere aprendosi anche ad altri amici. Tale era l'entusiasmo che si respirava che spontaneamente i componenti si ritrovavano per organizzare giornate di evangelizzazione: erano i giovani che, accompagnati dagli adulti, attraverso recital, testimonianze, evangelizzazione sulla spiaggia, nelle parrocchie, in piazza e nelle chiese divenivano protagonisti di questa "vita nuova nello Spirito" che respiravano nei gruppi.

Inoltre i gruppi non erano chiusi in sé stessi: ritrovandosi per la preghiera nelle parrocchie, divenivano anche un valido aiuto per la loro pastorale. Così p. Giovanni Leonardi, coordinatore regionale del RnS, scrisse in "Origine e significato del RnS" prendendo come esempio il gruppo di Civitanova Marche che si appoggiava alla parrocchia di san Gabriele: "Il gruppo Ancilla Domini […] svolge un vasto arco di servizi: animazione liturgica della Messa pre-festiva; animazione al lunedì sera degli incontri per i genitori dei ragazzi della prima comunione; ora di adorazione aperta a tutti ogni primo sabato del mese; organizzazione della peregrinazione di Maria nelle famiglia; una serata annuale all'aperto in onore di Maria; promuove la Veglia di preghiera, in collaborazione con gli altri gruppi, per la Pentecoste; si prestano per il catechismo ai ragazzi e per il ministero dell'Eucaristia".

Pregate
e andate avanti

Il gruppo “Ancilla Domini” di Pordenone

“Nel 1976, dopo due anni di ricerca di un cammino di fede più intenso e dopo aver contattato via lettera don Serafino Falvo, si presentò a casa mia un giovane dicendomi che lo inviava proprio don Serafino: era Vittoriano, anche lui come me abitava a Pordenone. Era appena rientrato dal ritiro-convegno di Camaldoli, dove aveva ricevuto l’effusione”. Così racconta Arrigo Tomadon, continuando: “Vittoriano è stato una presenza fondamentale nel gruppo ma la sua permanenza, purtroppo, è stata molto breve. Una missione, la sua, preziosissima ma passata come un baleno, due anni soltanto. Insieme iniziammo subito a condividere la bellezza e l’intensità della preghiera di lode innanzitutto in famiglia. A Padova ricevetti l’effusione nello Spirito Santo grazie a don Sante Babolin: fu per me un’esperienza di vera rinascita nella fede che coinvolse nel tempo anche mia moglie Fernanda e i miei figli”. Fernanda stessa racconta: “Faticavo all’inizio a comprendere l’entusiasmo di mio marito, la profondità della preghiera e il cambiamento di vita che essa comportava, ma il Signore aveva disegni d’amore anche per me, così nella notte tra il 7 e l’8 dicembre 1976, a casa, durante il santo Rosario e la successiva preghiera di lode di mio marito e Vittoriano, ebbi un’effusione spontanea di Spirito Santo che ha cambiato radicalmente la mia vita. Ero una persona nuova”.

Subito questo piccolo gruppo di persone condivise la preghiera con amici e tutti coloro che il Signore mandava, incontrandosi prima a casa e poi, su richiesta stessa del parroco don Angelo Pandin, ogni sabato pomeriggio alla parrocchia san Giuseppe di Borgomeduna. La svolta si ebbe a seguito del ritiro-vacanza di Passo della Mendola nel 1977, durante il quale la famiglia Tomadon e gli amici conobbero p. Pancrazio. “Fu una folgorazione - ricorda Fernanda - tornati a casa fu chiaro che il gruppo doveva chiamarsi “Ancilla Domini” e camminare con le indicazioni e la guida di p. Pancrazio. Egli diede, da subito e negli anni a seguire, i criteri che definivano l’identità propria del nostro gruppo “Ancilla Domini”: doveva essere aperto a tutti, senza distinzione di età e cultura; doveva avere un clima familiare nel quale si vivesse di preghiera e provvidenza come le prime comunità cristiane nell’aiuto reciproco e nel sostegno fraterno; egli desiderava che la preghiera del gruppo fosse semplice, profonda ma lontana da esibizionismi. Crescevamo così nella preghiera insieme e tale era la gioia di condividere la vita che, a seguito degli incontri, la casa si apriva a momenti di fratellanza, di condivisione e agape fraterna. Il gruppo cresceva”.

Raccontano ancora Arrigo e Fernanda Tomadon: “Furono anni di entusiasmo e di conversioni, di incontro con la forza di Dio, che diveniva gioiosa e incontenibile. Si vivevano intense esperienze di fede per quella forte unione che ci legava a Dio, il desiderio di purificazione quotidiana e la grande libertà interiore di figli redenti. Sarebbe riduttivo però, non accennare alle difficoltà e incomprensioni che, nel tempo, il gruppo ha incontrato. Il Signore ci stava forgiando per farci crescere e maturare, ma non perdemmo la speranza grazie alla sapiente guida di p. Pancrazio, che non ci abbandonò mai: fu per noi un padre, un maestro e un segno certo dell’amore di Dio. Ci spronava nel cammino del gruppo e ad affrontare le diverse difficoltà con uno sguardo di fede dicendoci: «Pregate e andate avanti!», e tutto veniva sempre superato.

Nel tempo abbiamo sentito l’esigenza di fare dei convegni. Contavamo sul sostegno del nostro vescovo Sua Ecc.za Abramo Freschi e le indicazioni di p. Pancrazio. C’era tanta comunione con i gruppi di Noventa Padovana e Rovigo; veniva tanta gente. Arrivavano tanti relatori: don Serafino Falvo, don Dino Foglio, p. Natale Merelli; anche p. Domenico Grasso sarebbe dovuto essere presente in uno di questi convegni ma all’inizio di quella stessa settimana ci telefonò dicendo che non avrebbe potuto partecipare, spiegando che non stava bene per una broncopolmonite. Avvisammo subito il padre che ci rispose: «Preghiamo!». Qualche giorno dopo, il giovedì, p. Grasso ci ritelefonò per dirci che si sentiva meglio e che confermava la sua presenza al convegno! Quel sabato mattina, mentre p. Pancrazio lo abbracciava, p. Grasso disse: «Non fate pregare questo qui per me, perché se sono in America è capace di spostarmi!». Questa battuta fu accompagnata da un grande applauso di tutti i presenti”.

La vitalità del “gruppo madre di Borgomeduna” garantì il fiorire spontaneo di altri gruppi nel Friuli e nel Veneto, e lo sbocciare di diverse vocazioni, sacerdotali e religiose. Furono gli anni in cui si parlava della Comunità e così concludono i Tomadon nel raccontare la loro esperienza: “Noi abbiamo avuto la grazia di vivere in pienezza questi passaggi. Ci ricordiamo il padre in cucina che preparava da mangiare, le spaghettate a mezzanotte dopo il digiuno, le vacanze con i figli e le sue visite al gruppo. Abbiamo condiviso gli inizi dove tutto era nuovo, una famiglia vera. Furono anni in cui crescevamo nella fede e nell’amore tra noi e con gli altri. Erano i primi germi di Fraternità”.

UN'AVVENTURA SPIRITUALE NUOVA

Convegno gruppi Friuli-Veneto, Pordenone anni '90.

P. Pancrazio con Carlo Di Pietro.

*Gruppi “**Ancilla Domini**” nella diocesi di Adria-Rovigo*

“Libera Comin, dopo il primo incontro che si era tenuto, suggerì a noi dodici che abbiamo avuto la fortuna di essere presenti a Camaldoli, di portare uno o due amici. Il gruppo, così, cresceva ad ogni incontro. Libera convocava le sue amiche, per la maggior parte colleghe insegnanti, oltre alle signore che incontrava in chiesa. Già al secondo e terzo incontro la casa si riempì”, così Anna Moro ricorda le origini del gruppo “Ancilla Domini” di Adria-Rovigo, continuando: “Il nostro numero aumentava sempre più e, in casa di Luisa, dopo alcuni mesi, non ci stavamo più”. Libera e Beppi allora, sostenuti dalle preghiere di tutti i fratelli del gruppo che viveva anche qualche frattura e dissapore interno, si recarono in Vescovado dall’allora Vescovo mons. Sartori, che così li incoraggiò: “Vi invito a continuare il cammino iniziato, vi benedico e pregate per me e ricordate sempre che, se il chicco di grano non muore, non porta frutto. Questa è Parola di Gesù e la sua Parola è Verità. Gioite anche nella sofferenza perché il Signore è con voi”. Il Vescovo riconobbe il gruppo come movimento ecclesiale, lo benedisse e lo affidò a un sacerdote, don Antonio Boccardo, che rimase poco tempo, perché gli subentrò don Giovanni Branceleoni. I membri si incontravano in un locale delle Suore “Serve di Maria Riparatrici” e col passare degli anni, con la benedizione di Dio, il gruppo madre “Ancilla 1”, così denominato su suggerimento di p. Pancrazio, diede vita, sempre nell’armonia fraterna, ad altri gruppi più piccoli in località limitrofe della Diocesi: Villadose, Adria, Villanova, Lendinara, Badia e Costa. Dal gruppo originario sorgerà, molti anni dopo, il gruppo dei giovani “Ancilla 2” da cui sarebbero scaturite tante vocazioni alla vita consacrata.

Libera, responsabile del gruppo “Ancilla 1”, si farà sostituire da Antonietta Ferrarese e dopo qualche anno subentrerà Anna Moro. Il numero dei partecipanti, negli anni, si assottigliò ma, oltre alla promessa di conversione, si è andata realizzando l’altra promessa che il Signore aveva fatto anni prima: “Tante mani alzate, conversioni ed anime consacrate”.

*Il gruppo del Rinnovamento di Pescara, un ponte con i gruppi “**Ancilla Domini**”*

Il Gruppo “Ancilla Domini” di Montesilvano (PE) nasce nel 1979 in seguito ad un “Seminario di Vita Nuova” organizzato da don Gino Fortunato, ai tempi semplicemente Gino, preside di una scuola pescarese e amico di p. Pancrazio. Gino aveva vissuto la straordinaria esperienza del ritiro di Camaldoli che a noi giovani veniva raccontata costantemente come un’esperienza fondante. L’annuncio di Gesù vivo in mezzo a loro, diceva Gino, aveva acceso i cuori, li aveva svegliati, cambiando le loro vite e coinvolgendoli in un’avventura spirituale nuova, talmente forte da far loro desiderare di condividerla con i fratelli nella fede. La gioia per l’incontro con Gesù vivo si moltiplicava nell’incontro con i fratelli. Il gruppo di Montesilvano si caratterizzò subito per la sua dinamicità e apertura.

Era stato costituito un “gruppo di servizio” per il coordinamento del gruppo e l’animazione della preghiera e condividevamo la nostra esperienza con frequenti viaggi a Civitanova dove incontravamo p. Pancrazio e i membri del gruppo che a loro volta venivano a Pescara. Incontrarci era sempre una festa! Avremmo voluto stare sempre insieme! E incominciammo da subito a pensare ad uno stile di vita nuovo che ce lo permettesse, qualcuno iniziò a parlare di “Comunità Betania”…

Nel frattempo, non perdevamo occasione di partecipare ai ritiri-vacanza estivi organizzati con grande cura da p. Pancrazio. E allora eccoci a Roma, ad Assisi, sempre in viaggio, senza stancarci mai, sempre desiderosi di apprendere, di condividere. L’esperienza di quegli anni fu straordinaria. Il Signore ci ricolmava del suo amore traboccante e ci faceva assaporare tutta la sua dolcezza. Non finivamo mai di parlare, di raccontarci le esperienze reciproche, e il gruppo cresceva e si arricchiva di nuovi membri.

Presenze “storiche” di guida e di conduzione furono papà Carlo e Gianfranco Marzuoli, a cui va tutta la nostra gratitudine per averci trasmesso una fede salda come roccia e l’amore incondizionato per il Signore Gesù. Erano loro che facevano costantemente riferimento a p. Pancrazio per la risoluzione dei problemi che si presentavano e il padre era un direttore spirituale straordinario, nel senso che… risolveva i problemi straordinari! Nel gruppo di Montesilvano il Signore ha educato alla fede diverse generazioni. I nostri padri, noi, i figli che sono nati. Molti ci hanno già preceduto in Cielo e, seppur attraverso percorsi differenti di vita oggi intrapresi, viviamo nell’attesa del momento in cui potremo ritrovarci tutti per gioire nell’unica Casa preparata da sempre dal Signore per noi. Attendiamo, con lo sguardo rivolto al Cielo, la festa senza fine.

sor. Paola Di Pietro FFB

TRATTI CARATTERISTICI DEI GRUPPI "ANCILLA DOMINI"

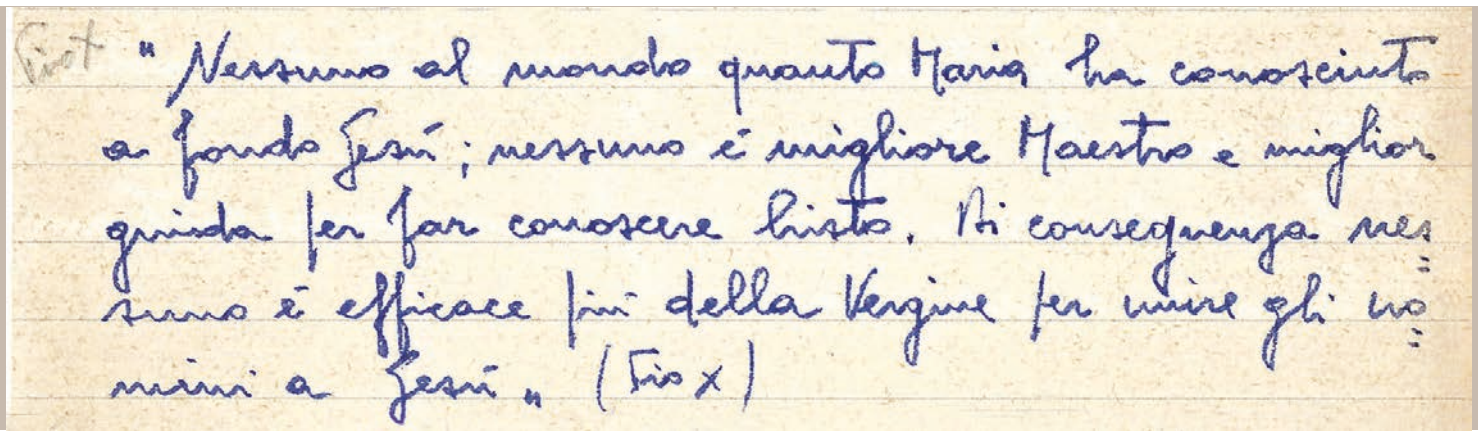
Cenacoli di preghiera con Maria

I gruppi che si formarono a seguito dei ritiri-vacanza accolsero l'invito di p. Pancrazio a vivere la preghiera secondo una spiritualità che piano piano stava maturando. Molti di questi scaturirono dai gruppi di preghiera di p. Pio a cui p. Pancrazio, però, aveva sentito di dover aggiungere qualcosa; fu lui stesso a raccontare negli anni: "P. Pio, quando istituì i gruppi di preghiera, colse l'appello del Papa Pio XII, subito nel dopoguerra, a riunirsi in preghiera, anche in gruppi familiari, non soltanto in chiesa, e appunto fondò i suoi gruppi. All'inizio un incontro al mese - forse - andava bene, come in seguito anche la Madonna ha consigliato a Medjugorie per quelli che erano proprio a digiuno di preghiera, facendoli incominciare con almeno sette Pater-Ave-Gloria. Poi, man mano si aggiunsero il Santo Rosario e la consacrazione alla Madonna. È un crescendo della preghiera: infatti, quando si è incontrato Cristo si va incontro ai desideri di Lui". I gruppi di p. Pancrazio si legarono all'organizzazione principale del Rinnovamento nello Spirito, quello di don Dino Foglio, coordinatore nazionale. Se in un primo momento ne divennero parte integrante, perché il padre non voleva creare una sua distinta organizzazione, tuttavia mostrarono da subito un tratto proprio che il nome "Ancilla Domini" voleva sottolineare.

P. Pancrazio aggiunse la preghiera di lode alla catechesi e al Santo Rosario già previsti nei gruppi che seguiva e diede loro il nome di "Ancilla Domini" a significare il suo legame con Maria (Lc 1,38): non diede questo nome per staccarsi dal Rinnovamento ma, dal momento che tutti gruppi del RnS avevano il loro nome, anche quelli seguiti da p. Pancrazio presero il loro specifico appellativo. I gruppi "Ancilla Domini" acquisirono così, nel tempo, una loro autonomia e una propria identità carismatica. Lo stesso p. Pancrazio il 10 marzo 2002 a Loreto, all'incontro nazionale dei gruppi disse: "I gruppi "Ancilla Domini" sono nati proprio qui, a Loreto, dove Maria ha pronunciato il suo *fiat*, ecco perché i nostri gruppi hanno una accentuazione mariana. La nostra esperienza nasce ancora prima del Rinnovamento, con i gruppi di p. Pio che già seguivo e che sentii di far confluire in questo movimento. Sento la necessità che la Fraternità riprenda a fare un cammino insieme ai gruppi".

Racconta sor. Maria Pia Fazzi FFB: "Le prerogative proprie dei nostri gruppi erano il riconoscere come guida spirituale p. Pancrazio, l'equilibrio e la moderazione nella preghiera spontanea e nell'uso dei carismi, il posto privilegiato dato alla devozione mariana e l'atmosfera spontanea di fraternità e letizia francescane. Queste peculiarità ci hanno sempre caratterizzato, differenziandoci dagli altri gruppi del Rinnovamento. Infatti la preghiera di lode era sempre preceduta dalla preghiera del Rosario e la presenza di Maria era sempre invocata per intercedere il dono dello Spirito Santo. P. Pancrazio diceva sempre: «Ci troviamo nella stanza del piano superiore come gli apostoli nel cenacolo e come allora è con noi Maria. Gli apostoli la tenevano con loro per assicurarsi di ricevere il dono dello Spirito Santo. Allora anche noi vogliamo avere con noi Maria perché interceda per noi questo dono. Se c'è lei, lo Spirito Santo non può negarsi perché ella è la sposa dello Spirito Santo, la madre del Signore»".

Come ricorda sor. Patrizia Bizzi FFB, ogni anno il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, i gruppi di preghiera si ritrovavano a Loreto per la consueta consacrazione a Gesù per Maria, iniziata già nel 1973 e mai interrotta. Tale data era preceduta da due mezze giornate di preparazione e da una personale rilettura del "Trattato della vera devozione a Maria" di san Luigi Grignion de Montfort. P. Pancrazio i primi anni teneva lui le catechesi, come testimoniano gli appunti dei diari di Floriana Scocco, ma poi desiderò che venissero diversi relatori, come p. Gabriele Amorth SSP, nel 1982-83; vi parteciparono poi don Attilio Negrisolo, p. Stefano De Fiores monfortano e molti altri. I primi tempi ci si ritrovava presso le Suore della "Sacra Famiglia Piemonte" a Loreto, poi negli anni, crescendo il numero dei partecipanti, si cambiò struttura: venne usata la sala del Pomarancio e altri luoghi attorno alla Basilica.



La guida di p. Pancrazio e il legame con il Rinnovamento

Il padre offrì da subito il suo accompagnamento spirituale a quanti lo chiedevano e garantiva la sua presenza almeno ai ritiri annuali dei gruppi che seguiva, così da dare una impostazione comune mentre rinvigoriva quello di Civitanova.

P. Pancrazio offriva alcuni semplici suggerimenti per una preghiera sobria ma incisiva. Ricordano i coniugi Stacchietti: "Il padre era presente alla preghiera, ci indicava il modo di intervenire, ricordandoci di fare interventi brevi, scanditi bene, ad alta voce e invitandoci a non accavallarsi". Inoltre, per permettere la comunione tra i membri del gruppo, offriva il suo tempo e i locali del convento di Civitanova; l'appuntamento fisso era quello del 15 agosto a casa di Francesco e Gabriella Valori.

Nei primissimi anni egli continuò a chiedere aiuto ad Annamaria Peselli e invitò per l'animazione musicale Giuseppe Cionfoli che per il Rinnovamento scriveva canti e musiche. Così quest'ultimo ricorda quegli anni: "L'ho conosciuto nell'estate del '76 quando veniva a Santa Fara. A Passo della Mendola (TN), nel '78, è cominciata la mia storia con p. Pancrazio perché poi, tornando da Bari, abbiamo scritto alcuni canti che sarebbero poi divenuti i canti della comunità, così è cominciata la mia storia".

P. Pancrazio desiderava che gli animatori di altri gruppi di preghiera tenessero incontri di formazione e guidassero la preghiera di lode; personalmente andava a Pescara con membri del gruppo di Civitanova, non solo per animare ma anche per apprendere la nuova preghiera di lode. In questo modo venivano formati alcuni giovani che lo aiutassero a diffondere lo stile di preghiera negli altri gruppi visitati durante i suoi viaggi. Era anche un modo di garantire un comune cammino, l'unità e la familiarità tra i membri di tutti i gruppi "Ancilla Domini".

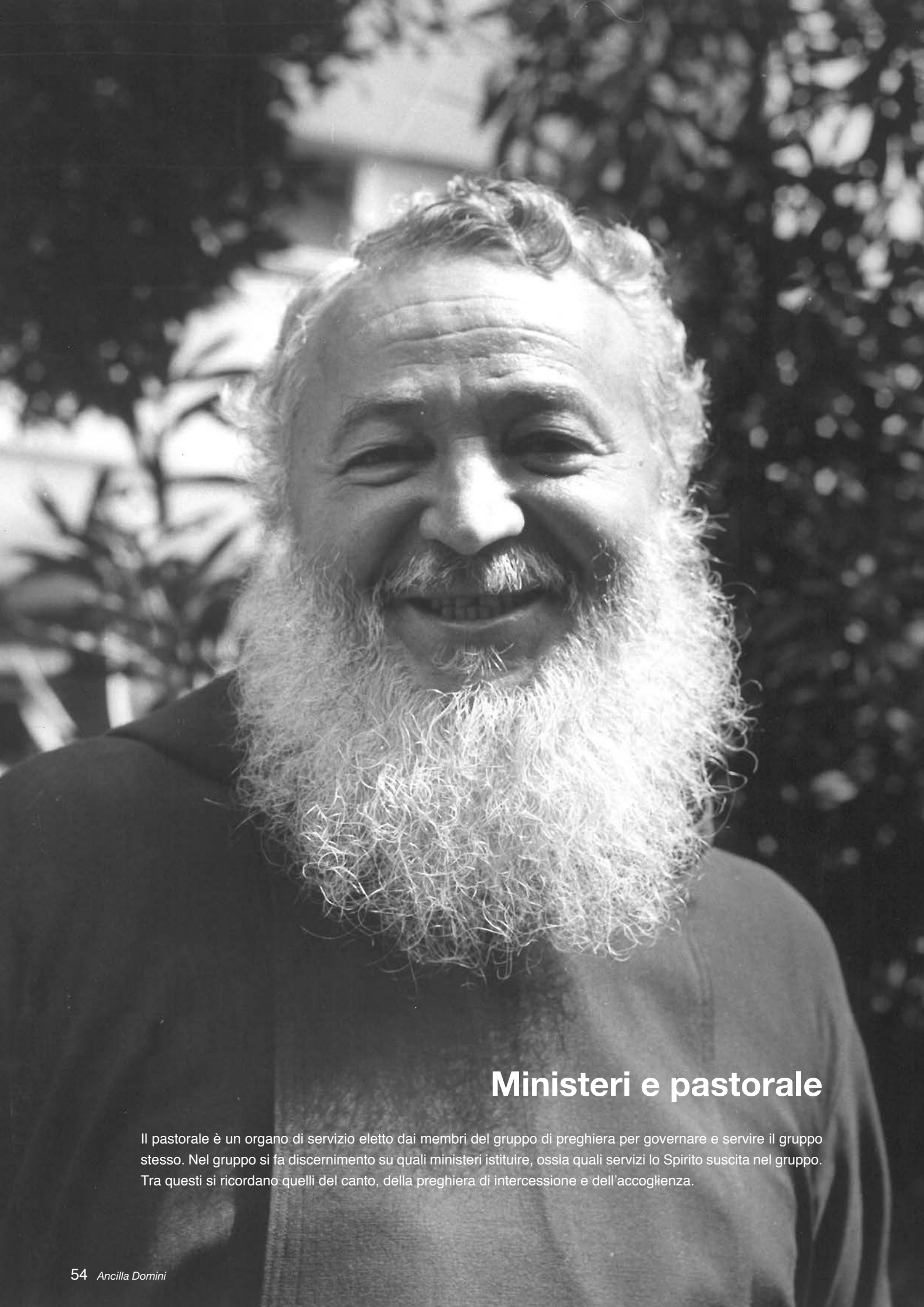
Oltre a questi semplici ma profondi accorgimenti egli desiderava anche che i membri avessero altri strumenti validi per fare un cammino di fede autentico e incisivo. Affidava dunque i vari gruppi a dei sacerdoti che conosceva e offriva la possibilità di formare i responsabili dell'animazione, nonché di favorire per tutti la partecipazione ai momenti di ritiro o di formazione offerti dal Comitato nazionale del Rinnovamento, anche per agevolare il comune scambio e l'esperienza della vita insieme.

Ogni anno in primavera si svolgeva l'incontro nazionale del Rinnovamento nello Spirito a Rimini dove si ritrovavano anche i gruppi "Ancilla Domini". Marta Orlando Bartolini ricorda il convegno del 1981 al quale partecipò con tanti amici di Parma tra cui Pino Gennari, Daniele Manelli, Francesca Bertone. Inoltre presero parte ai raduni a Roma, che si concludevano con la possibilità di un incontro con il Papa, durante l'udienza del mercoledì. Pino Gennari ricorda l'incontro con Giovanni Paolo II, in occasione della prima convocazione nazionale del Rinnovamento italiano svoltosi tra il 29 aprile e il 1 maggio 1978, a Roma: "Eravamo 4-5 pullman e per la maggior parte giovani. Mia cugina, Angela Piazza, mi disse di dare la mia testimonianza ma io ero restio a parlare in pubblico. Fu un'esperienza forte: sentii che Gesù mi stava vicino. Andammo dal Papa, si percepiva la sua fede forte; con noi c'era p. Natale Merelli OFMCap, che ci ha presentato come gruppo Ancilla Domini. Il Papa è passato in mezzo ai gruppi. Vi erano tutti quelli del RnS italiano e quindi anche quello di Parma. Il padre, anche in quelle occasioni, mostrava un grande equilibrio. Credo che p. Pancrazio fosse «equilibrio». Passava inosservato a motivo della sua umiltà; prendeva quello che c'era di buono, ma lui era «equilibrio»".

Infine il padre incoraggiava la partecipazione dei giovani ai momenti di formazione del Rinnovamento stesso, anche per quanto riguardava i vari aspetti dell'animazione, dei ministeri e della pastorale. Così ricorda Rita Morselli: "Nel 1979 ci fu un incontro importante per il Rinnovamento, quello degli animatori a Roma… ogni regione aveva il suo e anche in Canton Ticino, per la lingua affiliato all'Italia, venne scelta Nadia Bernasconi e io fui indicata come vice. Ci scelse Pancrazio. Quindi in primavera andavamo a Rimini, ad ottobre a Roma per imparare e poi condividere nel gruppo la nostra esperienza. E si tenevano piccole catechesi".

La gioia di rendere partecipi gli altri era talmente forte che gli stessi gruppi "Ancilla Domini" cercavano di trovare occasioni di comunione tra loro, privilegiando i momenti offerti dal Rinnovamento, come avvenne più volte con il RnS del Ticino o continuando a partecipare ai pellegrinaggi organizzati con il padre o ai ritiri-vacanza in agosto.

Foto Felici, Rinnovamento nello Spirito in udienza generale, Roma 1979.



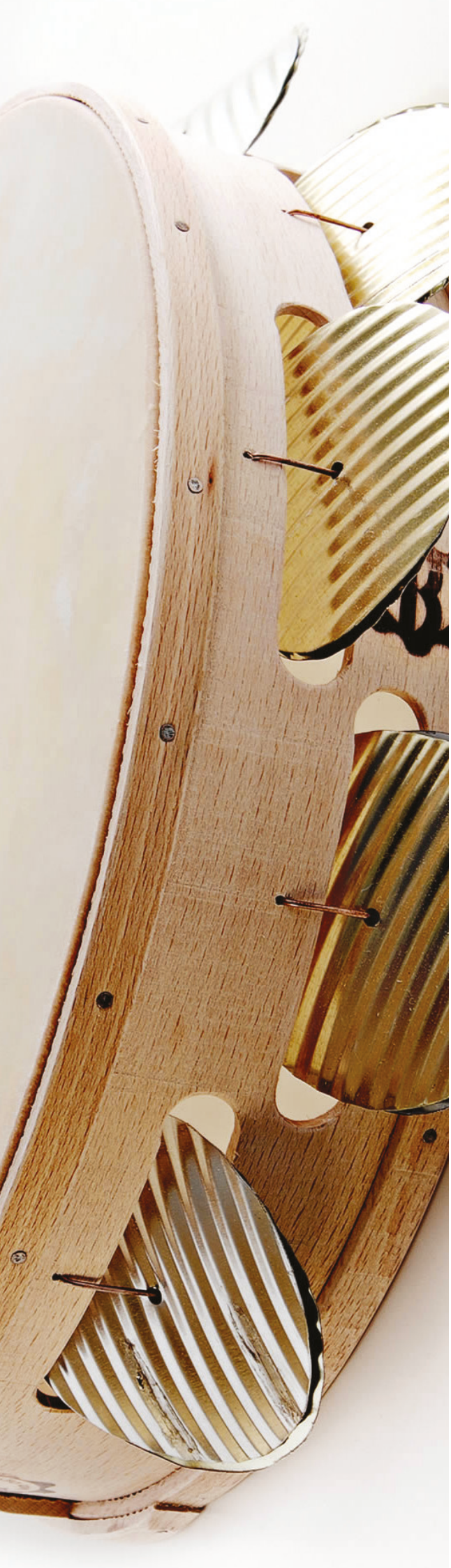
Ministeri e pastorale

Il pastorale è un organo di servizio eletto dai membri del gruppo di preghiera per governare e servire il gruppo stesso. Nel gruppo si fa discernimento su quali ministeri istituire, ossia quali servizi lo Spirito suscita nel gruppo. Tra questi si ricordano quelli del canto, della preghiera di intercessione e dell'accoglienza.

Sopra: p. Pancrazio con alcuni membri dei gruppi “Ancilla Domini” all’incontro con il Rinnovamento, Roma Domus Pacis, 31 ottobre 1978.

Sopra: Da sinistra, Maria Pia Fazzi, Rita Morselli, Alessandra Fazzi, Laura Zippilli, Floriana Scocco, orto del convento cappuccino di Civitanova, fine anni ‘70.
Sotto: Assisi 21-23 agosto 1980.

DESIDERIO DI FRATERNITÀ



All'interno del gruppo di Civitanova…

In modo semplice si andavano da subito strutturando i vari ministeri di aiuto alla preghiera fraterna anche nel gruppo di Civitanova: nel ministero della musica e del canto c'erano Maria Pia ed Elisabetta Fazzi, Floriana Scocco, Laura Zippilli e Simone Borini (col triangolo). Nel gruppo d'animazione della preghiera, oltre ai giovani della musica e del canto vi erano p. Pancrazio, Oscar Fazzi, primo responsabile del gruppo, e Teresa Fratini, che gli sarebbe succeduta, Francesco Valori di Macerata e Carlo di Pietro, quando li raggiungeva da Pescara. Poi, ad essi, dal 1977 si aggiunse il passionista p. Alberto Pierangioli. Tra i vari ministeri vi era anche quello dell'intercessione con Oscar e Gabriella Fazzi, Teresa Fratini e Tina, mamma di Giulio Menco. Infine il gruppo dell'accoglienza: alcuni fratelli e sorelle del gruppo, all'ingresso del salone dove si tenevano gli incontri, si rendevano disponibili per un primo incontro, facendo alcune domande di conoscenza generale e consegnando i libretti dei canti; al termine della preghiera erano gli stessi che procuravano il pranzo o quanto fosse necessario, tra questi Luigi Bonfigli di Porto Recanati.

Tale organizzazione era frutto di una vita fraterna molto intensa. Giulio Menco racconta l'atmosfera di quegli anni: "Prima di Camaldoli era già nato un primo nucleo di persone che si riunivano a pregare a casa mia. Era composto da: Simone Borini, Oscar Fazzi, Ave Belardinelli, Francesca Borraccetti, mia madre Tina, Giuseppina e Floriana Scocco, Iolanda, nonna della mia futura moglie. Dal dopo Camaldoli, quel piccolo nucleo si moltiplicò e cominciarono ad entrare i giovani, compreso io. Nel contempo vi erano la S. Messa mattutina dal padre al convento di Civitanova Alta e poi la solita colazione preparata da lui. Io ed Alessandra suonavamo la chitarra ed animavamo gli incontri di preghiera e la S. Messa. Seguimmo il padre in molti viaggi in tutta Italia e Svizzera sempre come animatori, quando lui faceva visita ad altri gruppi di preghiera che contemporaneamente avevano preso vita in vari luoghi.

La sua guida spirituale era sempre molto discreta ed attenta. In estate ero a casa nelle Marche, mentre il resto dell'anno studiavo a Milano. Ricordo che con Alessandra la sera, verso le 19:00, andavamo al convento del padre e ci sedevamo in sala d'attesa del suo ufficio, aspettando che l'ultimo visitatore se ne fosse andato. Lui era molto felice di questi momenti, forse perché non avevamo niente da chiedergli, eravamo la sua pausa prima di cena. A noi bastava la sua presenza. Si scherzava e si parlava del più e del meno". Questo clima così famigliare tra i componenti del gruppo di Civitanova venne condiviso con gli altri amici presenti in Italia e all'estero negli incontri dei ritiri-vacanza successivi a Camaldoli.

Partecipanti al ritiro-vacanza, Santa Maria degli Angeli, Assisi 1981.

Le feste

Creare comunità era un profondo desiderio del padre; nacquero così occasioni particolari nelle quali lui e i membri del "gruppo ristretto" di Civitanova coinvolgevano amici e membri dei nascenti gruppi "Ancilla Domini" nelle feste. A Carnevale chi voleva poteva vestirsi in maschera, con musica, balletti e giochi, nonché mangiando "sfrappe" e "scroccafusi" (tipici dolci marchigiani, ndr). Sor. Angela Caccamo ricorda che nel 1981 o 1982, a Porto Recanati, nei locali della Scuola materna dell'Istituto delle Suore del "Preziosissimo Sangue" dove ci si era riuniti, Pierpaolo, suo figlio, si era vestito da p. Pancrazio, suscitando tanto divertimento e gioia.
Inoltre si diffuse, con un'accurata preparazione dei membri del gruppo madre, la tradizione della cena ebraica. Si teneva nella parrocchia Cristo Re di Civitanova, il Sabato Santo, per dare la possibilità alle persone di partecipare alle funzioni del Giovedì Santo. Venivano invitati amici e conoscenti tanto da raggiungere il coinvolgimento di quasi duecento persone. Alcuni si prendevano l'impegno di preparare l'agnello, altri le salsine o le erbe amare; altri allestivano i tavoli con tovaglie e suppellettili. Il padre era il regista e con lui Maria Pia Fazzi, Teresa Fratini, Floriana Scocco e altre ragazze.

Le ricette di e con p. Pancrazio

Ugo Morselli racconta: "A Civitanova Marche, nel convento, dopo che i frati avevano mangiato, era lui a prepararci la cena. Indimenticabili le sue minestre di «stracciatelle in brodo». Lui aveva una ricetta particolare che non ci ha mai voluto svelare. Stessa cosa con la pasta al tonno, buonissima, tipicamente dal gusto «barese». Per noi era sempre una grande festa poter condividere con lui questi momenti «culinari». Era un gran privilegio".
Sergio e Gabriella Stacchietti aggiungono: "Al rientro dai suoi viaggi il padre desiderava fermarsi in una delle nostre case, specialmente con noi coppie appena sposate per condividere la cena fraternamente. Lui portava sempre qualcosa di quello che gli veniva donato, non ricordo di averlo mai visto venire a mani vuote. Una volta nella nostra casa eravamo in trenta e nonostante fossimo in tanti, non è venuta a mancare la provvidenza. Di quelle serate la parte più bella era il dopo cena con le «chicche» del Pa'. Lui desiderava vederci felici, quindi ogni tanto raccontava barzellette o spezzoni simpatici di vita, poi canti e rosario. Il padre ci teneva che noi ragazze imparassimo da lui come cucinare le orecchiette con le cime di rapa ecc… Una sera io, Maria Pia, Alessandra e Floriana lo invitammo per fargli assaggiare la nostra cucina così composta: erbe da campo, trovate da noi, e anguille pescate da Sergio e Giulio. Il risultato è stato disastroso, ma il povero Pa', con la sua dolcezza e grazia, ha mangiato ciò che gli abbiamo servito (garantisco che il piatto era immangiabile). Era fatto così, con questi atteggiamenti sapeva incoraggiarci nell'imparare a dare il meglio!".

P. Pancrazio e Giuseppe Cionfoli, Fatima 1979.

Si continua… 1977-1982 da Passo della Mendola a Roma fino ad Assisi

Negli anni il padre invitò ai ritiri-vacanza, come predicatori, teologi o altre persone conosciute e facenti parte del RnS. Egli condivideva questi momenti anche coi suoi confratelli cappuccini che venivano da Santa Fara (BA) perché tutti potessero vivere questa esperienza nello Spirito. Ci fu allora nel 1977 il ritiro-vacanza di Passo della Mendola (TN) al quale fu invitato come relatore p. Felice Scianname0, comboniano di Bari, missionario in Congo. L'anno successivo, sempre a Passo della Mendola, furono invitati Rossana Sabatiello, insegnante laica, p. Domenico Grasso SI, Matteo Calisi e Giuseppe Cionfoli. Nel '79 si andò a Roma presso la Domus Pacis, relatore p. Domenico Grasso; nei due anni successivi ad accogliere i ritiri-vacanza fu Assisi dove i gruppi si ritrovarono a Santa Maria degli Angeli. I partecipanti erano quasi novecento.
I ritiri-vacanza proseguirono fino al 1982 quando iniziò l'esperienza comunitaria a Terlizzi. Sarebbero stati ripresi anni dopo per l'esigenza dei Familiari e dei Giovani (GdB) di ritrovarsi in un contesto di vacanza e di spiritualità diverso dalla Fraternità.

Momenti del ritiro-vacanza, Assisi 1980-81.

1977, Passo della Mendola: “È tempo di rimboccarsi le maniche”

Dopo l’incontro con Vittoriano, che venne a trovarci a casa nel ‘76 dopo la sua esperienza di Camaldoli e inviato da don Serafino Falvo, nasceva la prima cellula di un gruppo RnS a Pordenone. È grazie a lui che ci siamo avvicinati al padre, prima telefonicamente e successivamente, a partire dal ‘77 di persona. Abbiamo infatti partecipato al primo convegno al Passo della Mendola, assieme al nostro parroco e ad una ventina di fratelli. Ricordo molto chiaramente quell’incontro all’entrata dell’albergo. Era affollata, c’era tanta gente, tra cui diversi frati e sacerdoti. Noi, un po’ incerti, stavamo in un angolo con i nostri tre ragazzi. Vedemmo entrare un frate giovane e sorridente, che si faceva strada in mezzo alla gente e che si dirigeva direttamente da noi. Ci guardò e ci disse: “Tu sei Arrigo, tu sei Fernanda, fino ad ora avete lavorato poco nella vigna del Signore, adesso è ora che vi rimbocchiate le maniche”. Questo è stato il primo saluto di p. Pancrazio. Poi ci ha benedetti e con lui abbiamo iniziato la nostra storia.
A lui ci siamo affidati ed egli è sempre stato la nostra guida. Ogni nostra difficoltà fisica, morale e spirituale era per lui prova che il Signore ci amava, ci ripeteva spesso: “Credi che il Signore non conosca la misura delle tue spalle? Di’ ALLELUIA, Fernanda!”.

Arrigo e Fernanda Tomadon, Pordenone

Assisi 1981, incontro di comunione e frutti di unità: l’agape

Ho iniziato l’esperienza dei ritiri-vacanza a Santa Maria degli Angeli (Assisi) nel 1981. Quei giorni furono straordinari, come di Paradiso; furono giornate d’intensa preghiera di lode, e ricche d’insegnamenti, si stava bene insieme. Ci si conosceva personalmente. Ci si stimava vicendevolmente, si creavano legami duraturi di autentica amicizia. Godevamo della Messa quotidiana, apice di tutto. I canti inondavano di immensa gioia e pace infinita sia la mente che il cuore.
Il momento per me privilegiato di quel ritiro-vacanza, e anche di quelli successivi cui partecipai insieme al marito e ai figli, fu l’agape, un momento esperienziale che toccava i cuori, facendoli palpitare d’amore verso Dio e verso i fratelli tanto che ancora oggi, dopo quarant’anni, mi commuovo ancora a ricordarli. Luci soffuse, grappoli d’uva e fasci di grano alle pareti creavano un’atmosfera unica. Lo scambio del pane e del vino, che avveniva incrociando uno il braccio dell’altro, il pane condiviso provocarono una comunione così profonda da lasciare un segno indelebile tra quanti avemmo la fortuna di parteciparvi. Anche le letture, adatte alla circostanza, mettendo in risalto il valore dello stare insieme e dell’aiutarsi vicendevolmente, alimentavano il desiderio di comunità e di fraternità. I frutti? Bellissimi: nacque a Potenza Picena, dove vivevo, il gruppo “Ancilla Domini” mentre Pietro, mio marito, iniziò a intraprendere lo stesso cammino di fede con la sua “piccolina”, come soleva chiamarmi in quel periodo. Fu un sì convinto e convincente, tanto profondo che l’anno dopo, il 24 ottobre 1982, ricevette la preghiera di effusione e con lui Natascia nostra figlia, il parroco e altri nove fratelli e sorelle. Ovviamente, da questa data in poi, il cammino è stato ancora più bello, entusiasmante e proficuo.

sor. Angela Caccamo FFB, vedova Rinaldelli

IL COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI AI "RITIRI-VACANZA"

Martin Luther King aveva un sogno, come declamò in un suo famoso discorso del 1963; più o meno in quegli stessi anni p. Pancrazio invece teneva in serbo il sogno, ispirato dalla profezia di p. Pio. Ad oggi quanto auspicava Martin Luther King non si è ancora trasformato in realtà, mentre si è materializzata poco alla volta, attraverso le vie misteriose della Divina Provvidenza, la Fraternità Francescana di Betania.

Il cammino era iniziato negli anni '60, quando il padre riuniva a Loreto noi giovani e le nostre famiglie a febbraio, durante quelli che definiva i "Carnevali santificati", per restare uniti nella preghiera, nell'ascolto e nella condivisione. Da quell'esperienza si passò ai ritiri-vacanza, dove il padre invitava i suoi amici a trascorrere una settimana con lui. Fu proprio a Camaldoli che si costituì il "gruppo giovani", di cui facemmo subito parte per questo cominciammo a imparare i primi canti del Rinnovamento nello Spirito. "In Comunità, in comunità, giustizia e pace per tutti regnerà, in comunità in comunità, un po' d'amore a tutti donerà e un posto per tutti ci sarà", erano le parole del ritornello di una canzone che cantavamo spesso negli anni Ottanta, prima che la Comunità nascesse. Questa canzone era stata scritta da Giovanni Zonca di Arona (purtroppo deceduto qualche anno fa), che a suo tempo faceva parte del gruppo di giovani che frequentava p. Pancrazio negli anni di Civitanova Marche.

Nei due anni successivi il ritiro si svolse in Trentino Alto-Adige, al Passo della Mendola. Al gruppo del canto parteciparono Giuseppe Cionfoli, Matteo Calisi, con Laura Zippilli nel ruolo di "direttrice e supervisore". Grande fu la gioia del padre nel vedere i giovani così entusiasti per questa particolare forma di preghiera: "Chi canta prega due volte", diceva sant'Agostino.

Le partecipazioni erano sempre più numerose e così cambiammo luogo per i ritiri-vacanza, sempre diretti magistralmente dal padre: ogni anno lui decideva un tema spirituale, che era riassunto in un passo del Vangelo, e su questo tema si meditava per tutta la settimana. L'organizzazione pratica del ritiro era demandata al nostro gruppo giovani, ma il padre era sempre attento ad ogni dettaglio e a lui spettava sempre l'ultima parola. Loretta ricorda: "Arrivavamo a Roma e ad Assisi in anticipo, e nel giro di due giorni sistemavamo tutto, poi arrivava il padre e cambiava ogni cosa: arrivava e faceva rifare quanto avevamo pensato e predisposto. Era molto esigente con sé e anche con chi aveva confidenza… Aveva grande cura per i dettagli più semplici, nel fare l'addobbo del palco, la scritta con la frase del ritiro-vacanza. Nella semplicità si facevano cose belle!

Le giornate erano molto dense: c'erano i canti, un'ora di pausa, preghiere, le catechesi, i Vespri, la S. Messa, il ritrovo serale. Era una settimana intensissima e se a Camaldoli eravamo quasi trecento, ad Assisi vi erano circa novecento persone e, alla Domus Pacis di Roma, settecento".

Per noi giovani era sempre una gioia immensa poter essere vicini al padre e sapere che poteva contare su di noi. Il padre desiderava condividere con noi giovani la gioia delle più importanti feste religiose e la spensieratezza delle nostre ferie estive, invitandoci in ritiro a pregare tutti insieme. Nei ritiri estivi si era formato un gruppo di giovani e giovanissimi provenienti da diverse regioni dell'Italia e dalla Svizzera. Da Civitanova Marche venivano Maria Pia Fazzi con le sorelle Elisabetta "Lilli", Tiziana ed Alessandra, Laura Zippilli e Floriana Scocco; da Noceto Paolo e Cristina "Titti" Bazzini; da Rimini Francesca; da Arona Cristina e Alberto Galli e le sorelle Roberta ed Enrica oltre a Giovanni e Lella e Carlo e Aurora; da Torino Loretta Sprocati, Lucia Maniezzo e Giorgio Trionfi, Giorgio e Lucia Visciglia; da Pordenone Roberto Tomadon; da Lugano Rita e Ugo Morselli, Nadia e Antonia Bernasconi. Possiamo forse dire oggi che noi, accogliendo con entusiasmo le iniziative del padre, costituimmo senza saperlo il primo nucleo della comunità orante. Qualcuno è entrato a far parte della Fraternità, altri p. Pancrazio li ha uniti in matrimonio, formando famiglie cristiane.

E così anche in occasione delle più importanti ricorrenze religiose ci ritrovavamo tutti a Civitanova Marche passando insieme delle belle giornate in compagnia, alternando momenti di preghiera e di condivisione. Il padre, dopo aver assolto tutti i suoi impegni, ci incontrava verso sera e passavamo diverse ore con lui. Molte volte abbiamo anche mangiato in convento insieme: dopo che gli altri frati avevano mangiato e ripulito la cucina, lui ci faceva entrare nel convento, cucinava e noi lo aiutavamo. Serate indimenticabili e interminabili! Tornati in albergo dopo aver salutato il padre, infatti, per molte ore si parlava tra di noi. Non avevamo spesso la possibilità di vederci e quindi cercavamo di godere fino all'ultimo momento di queste giornate. Ma il giorno dopo, p. Pancrazio, come un vero padre amorevole rivolto ai suoi figli, appena ci vedeva era solito dirci: "È meglio che alla sera andiate a dormire". L'amicizia tra noi giovani si è poi cementata negli anni sempre più, e ancora oggi con tanti ci vediamo e ci sentiamo regolarmente. Sono stati momenti importanti per tutti noi, che ci hanno aiutato nella nostra crescita umana e religiosa.

Ugo e Loretta e Rita Morselli, Mendrisio (CH) e Milano

Giornata di vita fraterna, Civitanova Marche 1980.

In alto: giovani a Civitanova Marche primi anni ‘80.
In basso: a casa della famiglia Menco, Civitanova.

L'ALBA DI UN NUOVO GIORNO

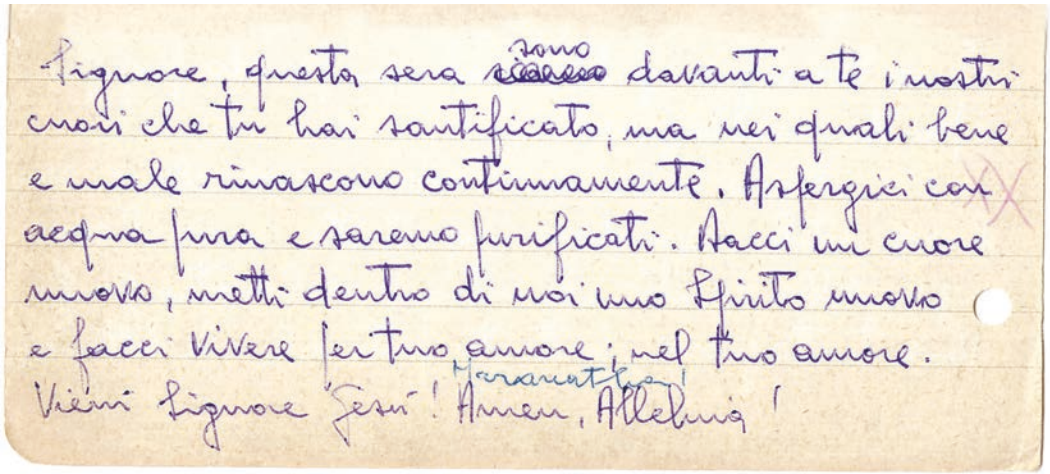
Il “gruppo madre”, Civitanova Marche, inizi anni ‘80.

Il “gruppo madre”: la gioia dello stare insieme

Il gruppo di Civitanova Marche, che da subito aveva sperimentato la preghiera di lode ed era diventato motore trainante degli altri gruppi, venne definito dal padre e riconosciuto da tutti come il “gruppo madre”. Arrivò a contare quasi centoventi partecipanti e viveva con entusiasmo i momenti di vita insieme sia quelli di preghiera che quelli ricreativi. All’interno di questo grande gruppo si creò gradualmente e spontaneamente un nucleo più ristretto di circa 25-30 persone, che frequentava più assiduamente il convento dei Cappuccini di Civitanova Alta: “E allora ecco la Comunità” diceva p. Pancrazio. La partecipazione assidua e il desiderio profondo di comunione fece sì che nel gruppo si distinguesse poi un piccolo gruppetto di fratelli e sorelle che cercavano ogni occasione per camminare insieme, condividendo le giornate e sognando insieme il futuro.

Ricordano i coniugi Stacchietti: “Nasceva sempre più il bisogno di vivere in comunione, in modo particolare tra noi giovani, anche al di fuori dei tempi di preghiera. Al mattino il padre celebrava l’Eucarestia e i più vicini vi partecipavano. Dopo la S. Messa, ci ritrovavamo in una stanza del convento dove il padre ci rifocillava con bevande, ma soprattutto ci riscaldava il cuore con le sue riflessioni tratte dalla Parola del giorno: erano momenti di fratellanza e tutto cresceva spontaneamente; il padre non ci ha mai costretti o vincolati”. Essi ricordano che non bastava più vedersi settimanalmente al gruppo o fraternamente una volta al mese a Morrovalle: “Per noi giovani terminare la giornata di ritiro non ci bastava, così con p. Pancrazio abbiamo iniziato a condividere la cena, seppur frugale, al convento dei frati di Civitanova Alta e si terminava sempre con il Rosario”.

Era lo stesso p. Pancrazio a dire: “A Civitanova non ci si riuniva più una volta al mese ma ogni settimana e all’interno del gruppo di Civitanova, che seguivo un pochino di più, alcuni fratelli e sorelle sentivano l’esigenza di incontrarsi non una sola volta ma anche più volte alla settimana. Una parte cominciò presto a sentire l’esigenza di una frequentazione e di un impegno più assidui, che andassero oltre la riunione settimanale, per cui – spontaneamente – questa parte si incontrava quotidianamente, la mattina e la sera e ancor più nei giorni festivi, per corroborare il cammino intrapreso. Fu proprio da questa assiduità che si delineò il desiderio di una vita comune, di una condivisione costante, di un cenacolo permanente”. Ricorda Giulio Menco: “Mentre si faceva colazione, cominciava a diventare argomento ricorrente la possibilità di vivere insieme, la possibilità della Comunità. Inizialmente si parlava di una comunità di tipo campestre, e guarda ora cosa è venuto fuori! Sono stati momenti indimenticabili”. Anche i figli spirituali che vivevano in altre città percepivano questo spirito di unità e di famiglia tra i membri del “gruppo madre”, tanto che Pino Gennari di Parma così si è espresso: “Si vedeva subito che era il gruppo trainante e dalla forte connotazione comunitaria: loro stavano bene insieme; era spiccato l’aspetto comunitario. Un paio di volte mi sono fermato da loro”. E anche Rita e Ugo Morselli così ricordano il gruppo di Civitanova di quegli anni: “Prima della Fraternità, c’è stata la comunità, ovvero il padre da sempre nei primi anni, quando era ancora nelle Marche, diceva che non bastava più pregare insieme, occorreva avere qualcosa di più: ardeva nel cuore questo desiderio di stare insieme”.


Signore, questa sera sono davanti a te i nostri cuori che tu hai santificato, ma nei quali bene e male rinascono continuamente. Aspergici con acqua pura e saremo purificati. Dacci un cuore nuovo, metti dentro di noi uno Spirito nuovo e facci vivere per tuo amore; nel tuo amore.
Vieni Signore Gesù! Maranatha! Amen, Alleluia!

IL “GRUPPO RISTRETTO” DI CIVITANOVA

All’interno del gruppo, noi della famiglia Fazzi, Floriana e sua mamma Giuseppina, i genitori Menco, mamma Iolanda e altri desideravamo sempre più stare insieme; per questo trovavamo mille occasioni per incontrarci e si formò quello che noi chiamavamo il “gruppo ristretto”. Ci si vedeva anche il sabato sera e la domenica a Civitanova Alta, specialmente d’estate, e ci portavamo qualcosa di già pronto da mangiare, mettevamo i tavoli di legno e stavamo tutti insieme. Si finiva con la preghiera e con il canto, perché a p. Pancrazio piaceva tantissimo cantare. E così passavamo il tempo; era questo il nostro stare insieme. Quando c’erano le feste ci si ritrovava, si mangiava insieme, si pregava e si cantava. Tanto il padre divenne a noi familiare che in poche e rare occasioni venne lui a casa nostra per pranzo e per la preghiera; normalmente andavamo noi da lui. Ricordo però ancora in modo molto vivido quel pranzo a casa nostra in cui c’erano tutte e quattro le figlie piccole: preparai un piatto a base di pesce, che sapevo piacergli molto. Glielo preparai buono, condito ma in maniera semplice, seppi dopo che gli altri amici preparavano tantissime pietanze… ma lui amava la semplicità e lo apprezzò molto.

Siccome poi la frequentazione tra noi del gruppo era sempre più assidua, crebbe spontaneamente il gusto di condividere non solo dei momenti della settimana ma la nostra stessa vita e questo desiderio fu confermato nel 1978 durante una preghiera di lode nella quale Oscar aprì la Parola di Dio: gli uscì il passo degli Atti degli Apostoli 2,42-47 nel quale si descriveva la vita della prima comunità cristiana. Fu il punto di svolta nella storia del gruppo e nelle nostre vite. Così Oscar, Simone e Vittoriano iniziarono a fantasticare tra loro proponendo a p. Pancrazio di costruire un palazzo dietro al convento con vari appartamenti per le diverse famiglie, per abitarli insieme. Il padre ci consigliava la calma, dicendo che sentiva in cuor suo che doveva, sì, fare qualcosa, però non sapeva ancora concretamente cosa e in che modo. Egli stava aspettando dei segni che andassero a tracciare con più chiarezza il senso della frase datagli da p. Pio nel 1959, ma che lui ci rivelò solo dopo che noi, per mesi, continuavamo a proporgli idee.

La prima proposta fu quella di restaurare il convento cappuccino di Civitanova alta, ma risultò troppo piccolo per le nostre esigenze. Al contempo, Oscar cominciò a mettergli fretta proponendogli posti che andava lui stesso a vedere, accompagnato da Floriana, Simone o da Vittoriano. Individuarono un luogo a Colfiorito dove un signore voleva dare delle terre; p. Pancrazio però disse che il posto era bello ma non era adatto perché d’inverno ci sarebbe stata la neve e la gente non avrebbe potuto raggiungerci. Inoltre il padre stava valutando di portare questa maggiore presenza di laici impegnati all’interno del suo ordine cappuccino; per questo si cercavano diversi luoghi vicini ai conventi cappuccini tra cui Loreto, ma sia il padre provinciale delle Marche che il vescovo mostrarono una certa diffidenza verso questa intuizione soprattutto perché non vedevano bene la convivenza di laici e religiosi e tra uomini e donne. Questo mandò in crisi tutto il gruppo ma soprattutto p. Pancrazio che sempre cercava di compiere la volontà di Dio attraverso l’obbedienza ai Superiori. Dopo un lungo periodo di preghiera da parte del padre e di tutto il gruppo un giorno, un suo confratello di Bari lo chiamò e gli disse che nel convento di Terlizzi ormai vi erano due o tre frati che dovevano andar via; il convento doveva chiudere ed era un peccato che la struttura venisse usata diversamente. P. Pancrazio promise di pensarci e iniziò a scendere in Puglia, sfruttando anche i viaggi che doveva fare a Bari per il Rinnovamento, per potersi rendere conto se si potevano aggiustare i locali e adibirli al nostro bisogno, nell’attesa che anche la scuola situata nei locali attigui trovasse un’altra sede.

Eravamo un bel gruppetto, c’erano tante famiglie o coppie che progettavano di partire e si scendeva a Terlizzi per vedere e per sistemare il convento, tra il 1980 e il 1982 facevamo esperienza per vedere come si stava tutti insieme.

Al momento della partenza, nel 1982, il gruppo si è sfaldato. Ognuno aveva i suoi progetti di lavoro, di famiglia, di eredità e alla fine siamo rimasti solo noi: io e Oscar, le nostre figlie, Floriana e Laura. E così Oscar, vista la legge, andò in pensione anticipandola di dieci anni, nonostante gli piacessero la scuola e i ragazzi; però si era proprio decisi, veramente desiderosi di lasciare tutto e seguire questo progetto che ci infiammava i cuori. E così siamo partiti.

Gabriella Fazzi, Oblata interna FFB

In alto: visita al convento cappuccino dove inizierà l'esperienza di Casa Betania, Terlizzi 1979.
Gita in barca, Civitanova Marche primi anni '80.

Civitanova Marche (convento)
2' 18-05-80 h. 22,45

2/

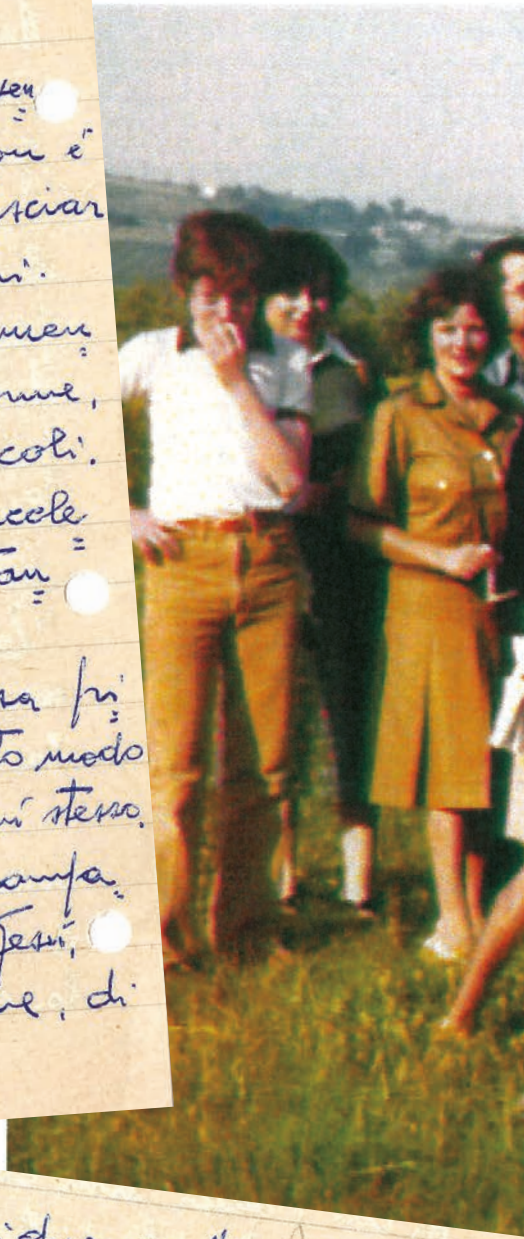
— Una comunità di uomini e di donne —

Luca pone Maria nell'interno di questa comunità riunita nello Spirito. E precisa in una maniera molto rivelatrice quali ne sono i membri.

1 — Prima di tutti gli 11 Apostoli (11 e non più 12 perché Giuda si è impiccato: Atti 1.18).

Questa comunità fondatrice che sta per diventare la Chiesa nel giorno della Pentecoste non è formata solo dagli Apostoli come potrebbero lasciar credere l'iconografia ed alcuni commentari. Non è più ~~[illegible]~~ una comunità unicamente maschile. È composta di uomini e di donne, fatto troppo spesso dimenticato per molti secoli. Luca tiene a sottolineare questo carattere ecclesiale della prima comunità cristiana citando brevemente due gruppi significativi.

2. — Il gruppo delle donne. E la Chiesa primitiva non fa che prolungare in questo modo una grande rivoluzione operata da Gesù stesso. In quei tempi i maestri non erano accompagnati altro che dai discepoli maschi. Gesù, invece proprio lui, aveva anche discepoli donne, di



("Maria alla giunzione dei due gruppi")

Maria è alla giunzione dei due gruppi: le donne e la famiglia. Lei apparteneva all'uno ed all'altro. Lei è l'elemento qualificante di questi due gruppi.

Le inibizioni antifemministe dell'epoca sembrano aver impedito ai primi due Vangeli di parlare di Maria. Ella non vi è ricordata che per caso: "Non è il figlio di Maria?" (Mc. 6,3).

Luca e Giovanni hanno compreso l'importanza di Maria. Tuttavia [illegible]

(fine)

Maria fa parte della strategia divina, e non possiamo che essere contenti di averla per nostra Madre nelle difficoltà talvolta disperanti della vita, nelle ore tremende della solitudine, nell'affacciarsi fatale della morte. Quanti cedono al peccato, alla ribellione, alla

Vieni Signore Gesù! Amen, Alleluia!

RIN*GRAZIA*MENTI
della Redazione

ANCORA DI PIÙ, IN QUESTO NUMERO,
POSSIAMO DIRE CHE PER FARE UNA STORIA
CI VOGLIONO TANTE STORIE:
RINGRAZIAMO, ALLORA, TUTTI GLI AMICI
CHE HANNO CONTRIBUITO
RACCONTANDOCI LA LORO ESPERIENZA
E FORNENDOCI IL MATERIALE
PER LA RICOSTRUZIONE STORICA.
RINGRAZIAMO, INFINE,
L'ARCHIVIO STORICO PROVINCIALE
DEI CAPPUCCINI DELLE MARCHE,
L'ARCHIVIO DEL RNS E QUELLO VATICANO.

SOSTIENI IL PROGETTO BRASILE

Per chi desidera fare donazioni per la realizzazione del progetto:

Banca Intesa San Paolo codice IBAN:
IT48O0306909606100000106797

Intestazione: Fondazione Betania O.N.L.U.S.

Per adozioni a distanza:

Banca Intesa San Paolo codice IBAN:
IT44X0306909606100000150294
Banco Posta: 001037151436

Vi preghiamo di inserire nella causale il vostro indirizzo per potervi inviare la conferma dell'avvenuta ricezione della beneficenza.
Per informazioni: www.ffbetania.net

Terlizzi
Casa Madre e Curia Generalizia
Via Pasquale Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA)
tel. **080**-3517712 . 3518895 . fax 3517806
terlizzi@ffbetania.net

San Quirino
Via Aprilis, 23 - 33080 San Quirino (PN)
tel. **0434**-91409 . fax 1851038
sanquirino@ffbetania.net

Rovio - Svizzera
Via San Felice - 6821 Rovio - Ticino (CH)
tel. **+41**-916306540 . **+39** 031 5476531
rovio@ffbetania.net

Cella di Noceto
Via San Pio da Pietrelcina, 3 - 43015 Cella di Noceto (PR)
tel. **0521** 624052
cella.noceto@ffbetania.net

Roma
Via M.D. Brun Barbantini, 151 - 00123 Roma
tel. **06**-95215593. 3482207201
roma@ffbetania.net

Loreto
P.zza Porta Marina, 3 - 60025 Loreto (AN)
tel. 348 2207214 . 3500407489
loreto@ffbetania.net

Partanna
Santuario Madonna della Libera - Contrada Montagna
91028 Partanna (TP) tel./fax **0924**-88099
partanna@ffbetania.net

Monte San Savino
Santuario Madonna delle Vertighe - Via San Pio da Pietrelcina, 3
52048 Monte San Savino (AR) tel. **0575**-849326 . fax 955298
vertighe@ffbetania.net

Aschaffenburg - Germania
Kapuzinerplatz, 8 - D 63739 Aschaffenburg
tel. **+49-(0)6021**-583920 . fax 5839221 . 080-9697011
aschaffenburg@ffbetania.net

Salvador - Brasile
Rod BA 526 n. 1672 Bairro São Cristóvão 41510 - 000 Salvador (BA) Brasil
tel. **+55 71** 32517696 . **0523**-1656181
salvador@ffbetania.net

Verona
Via Colonnello Fincato, 35 - 37131 Verona
tel. **045**-525374
verona@ffbetania.net

Santa Caterina del Sasso
Via Santa Caterina, 13 - 21038 Leggiuno (VA)
tel. 0332-647172 . 377-5519777
santacaterina@ffbetania.net

Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

Se vuoi contribuire con una offerta: **c.c.p. 24480709**

Autorizzazione Trib. di Trani n. 336 del 10.11.2000
Proprietà ed Editore: Fraternità Francescana di Betania
Sede: Via P. Fiore 143, Terlizzi (BA) 70038
Stampa: Grafica 080, Via dei Gladioli, 6 Z.I. ASI Lotto F1/F2 70026 Modugno (BA)
Direzione: Gabriele Rampelli (direttore responsabile), fra Paolo Rizza (direttore editoriale), sor. Cecilia Porta (vicedirettore)
Redazione: sor. Maddalena Martinoli (caporedattore); sor. Rosa Maria Mancuso, sor. Valentina Mazzoni, sor. Michela Pietrobon (redattori); sor. Tiziana Bruni (grafica); sor. Mélanie Roulin, sor. Valentina Mazzoni (fotografia); sor. Mariaceleste Attanasio, sor. Angela De Martino (spedizione)

Il giornale è stato chiuso in redazione il **1 novembre 2022**

Per qualunque comunicazione relativa ai vostri dati (rettifica o cancellazione) scrivete a sor. Mariaceleste Attanasio c/o Fraternità Francescana di Betania - via P. Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA). I dati sono utilizzati dalla Fraternità al solo scopo di inviare le proprie pubblicazioni (D.lgs. n.196/2003 sulla tutela dei dati personali).

1982-2022